
Distinta de la
del 7º, 3º en 8º en
Pergamino.

LA
CLEMENZA DI TITO
OPERA DRAMMATICA
DEL'SIG. ABB. METASTASIO
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DEL BUON-RITIRO
PER COMANDO
DI SUA
MAESTÀ CATTOLICA
NEL CARNEVALE
DELL' ANNO M.DCC. XXXXVII.



Nella Stamperia di Lorenzo Francesco
Mojados.

LA CLEMENCIA DE TITO

OPERA DRAMATICA

DE D. PEDRO METASTASIO

PARA REPRESENTARSE

EN EL REAL COLISEO

DEL BUEN-RETIRO

POR ORDEN

DE SU

MAGESTAD CATHOLICA

EN LAS CARNESTOLENDAS

DEL AÑO DE M.DCC. XXXXVII.



En la Imprenta de Lorenzo Francisco Mojados.

ARGOMENTO.

PER consenso di quasi tutti gli Storici, non à conosciuto l' Antichità, nè migliore, nè più amato Principe di *Tito Vespasiano*. Il concorso delle più rare doti dell' animo, e de' più amabili pregj del corpo, che si ammiravano in lui, ma sopratutto la naturale inclinazione alla Clemenza, suo particolar carattere, lo resero universalmente sì caro, che fu chiamato *la Delizia del Genere umano*. Non bastò tutto questo ad assicurarlo dalle insidie dell' Infedeltà. Ritrovossi chi potè pensare à tradirlo, e ritrovossi fra' suoi più cari. Due Giovani Patrizj, uno de' quali egli teneramente amava, e ricolmava ogni giorno di nuovi beneficj, conspirarono contro di Lui. Si scoperse la trama, ne furono convinti i Colpevoli, e per decreto del Senato condannati a morire. Ma il clementissimo Principe, contento d' averli paternamente ripresi, concesse, non meno ad essi, che a' lor seguaci, un pieno, e generoso perdono. *Suet. Tranq. Aurel. Vict. Dion. Zonar. &c.*

Il luogo dell' Azione è quella parte del Colle Palatino, che confina col Foro Romano.

INTER-

ARGUMENTO.

POR consentimiento de casi todos los Historiadores, no hà conocido la Antiguedad Principe mejor, ni mas amado, que *Tito Vespasiano.* El concurso de las mas raras dotes de el animo, y de las mas amables prendas del cuerpo, que en èl se veìan con admiracion, y sobre todo la natural propension à la Clemencia, especial caracter suyo, le hicieron universalmente tan querido, que fuè llamado *la Delicia del Genero humano.* No bastò todo esto para librarle de alevosas assechanzas. No faltò, aùn entre los de su mayor confianza, y cariño, quien pudo formar el designio de hacerle traycion. Dos Mancebos Patricios, à uno de los quales Tito amaba tiernamente, y llenaba cada dia de nuevos beneficios, conspiraron contra èl. Descubriòse la machinacion: fueron convencidos los culpados, y por decreto de el Senado condenados à muerte; pero aquel Clementissimo Principe, contento con haverlos reprehendido paternalmente, concediò à ellos, y à sus sequaces un entero, y general perdòn. *Suet. Tranq. Aurel. Vict. Dion. Zonar. &c.*

El lugar de la accion es aquella parte del Monte Palatino, que confina con el Foro Romano.

INTER-

INTELOCUTORI.

Tito Vespasiano, Imperador di Roma.
Il Signor Antonio Montagnana, Musico della Cappella Reale.

Vitellia, Figlia dell' Imperador Vitellio.
La Signora Anna Peruzzi, Virtuosa di Musica di S. M. C.

Servilia, Sorella di Sesto, Amante di Annio.
La Signora Maria Heras.

Sesto, Amico di Tito, Amante di Vitellia.
Il Signor Mariano Bufalini, Musico della Real Cappella.

Annio, Amico di Sesto, Amante di Servilia.
Il Signor Francesco Giovannini, Musico della Real Cappella.

Publio, Prefecto del Pretorio
La Signora Elisabetta Uttini, Virtuosa di Musica di S. M. C.

CORO

Di Senatori, e Popolo.

COMPARSE.

Di Senatori.
Di Patrizj Romani.
Di Legati delle provincie tributarie dell' Imperio Romano.
Di Soldati Pretoriani.
Di Littori.
Di Paggi.

INTERLOCUTORES.

Tito Vespasiano, Emperador de Roma.
Don Antonio Montañana, Musico de la Capilla Real.

Vitelia, hija del Emperador Vitelio.
Doña Ana Peruzzi, al servicio de S. M. C.

Servilia, hermana de Sexto, Amante de Anio.
Doña Maria Heras.

Sexto amigo de Tito, Amante de Vitelia.
Don Mariano Bufalini, Musico de la Capilla Real.

Anio, Amigo de Sexto, Amante de Servilia.
Don Francisco Giovannini, Musico de la Capilla Real.

Publio, Prefecto del Pretorio.
Doña Isabèl Uttini, al servicio de S. M. C.

CORO
De Senadores, y Pueblo.

COMPARSAS.

De Senadores.
De Patricios Romanos.
De Legados de las Provincias tributarias del Imperio Romano.
De Soldados Pretorianos.
De Lictores.
De Pages.

LA MUSICA.

Il primo Atto è del Signor Francesco Corselli, Maestro di Musica della Cappella Reale, e dei Reali Infanti.

Il secondo Atto è del Signor Francesco Corradini, Napolitano.

Il terzo Atto è del Signor Gio: Battista Mele, Napolitano.

Si dichiara, che il presente poetico componimento è stato scorciato non già per correggere la sublime Opera di sì grande Autore, ma solamente per ridurlo a quella brevità, che si è creduta più convenevole.



MUT-

LA MUSICA.

El primer Acto es de Don Francisco Corselli, Maestro de la Capilla Real, y de sus Altezas los Reales Infantes.

El segundo Acto es de Don Francisco Corradini, Napolitano.

El tercer Acto es de Don Juan Bautista Mele, Napolitano.

La traduccion en Castellano es de Don Ignacio de Luzàn y Suelves.

Se advierte, que la presente composicion hà sido acortada no con intento de corregir la sublìme Obra de tan grande Autor, sino solo para reducirla à la brevedad, que se hà tenido por conveniente.



MUT-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Logge à viſta del Tevere negli appartamenti di Vitellia.

Innanzi Atrio del Templo di Giove Statore, luogo già celebre per le adunanze del Senato: Indietro parte del Foro Romano, magnificamente adornato d' archi, obeliſchi, e trofei: Da' lati vedute in lontano del ponte Palatino, ed' un gran tratto della Via Sacra: In faccia aſpetto eſteriore del Campidoglio, e magnifica ſtrada per cui vi ſi aſcende.

Ritiro delizioſo nel ſoggiorno Imperiale ſul colle Palatino.

NELL' ATTO SECONDO.

Portici.

Galleria terrena adornata di Statue corriſpondente a' giardini.

NELL' ATTO TERZO.

Camera chiuſa con porte: Sedia e tavolino con ſopra da ſcrivere.

Luogo magnifico che inrroduce a vaſtiſsimo anfiteatro, di cui per diverſi archi ſcuopreſi la parte interna. I ſedili dell' anfiteatro ſuddetto ſaranno ripieni di numeroſo Popolo ſpettatore, e ſi vedranno già nell' arena i Complici della Congiura condannati alle fiere.

MUTACIONES DE ESCENAS.

EN EL ACTO PRIMERO.

Miradores con viſta al Tyber en el quarto de Vitelia.

Por delante, Atrio del Templo de Jupiter Eſtator, lugar yà cèlebre por las juntas del Senado. Por detràs, parte del Foro Romano, magnificamente adornado de Arcos, Obeliſcos, y Tropheos. Por los lados, viſtas à lo lexos del Puente Palatino, y un gran trecho de la calle llamada *Via-Sacra*. Enfrente fachada exterior de el Capitolio, y magnifica calle por donde ſe ſube à èl.

Jardin delicioſo en la habitacion Imperial ſobre el Monte Palatino.

EN EL ACTO SEGUNDO.

Porticos.

Galerìa baxa, adornada de Eſtatuas correſpondientes à los Jardines.

EN EL ACTO TERCERO.

Pieza cerrada con puertas: Silla, y Bufete con recado de eſcribir.

Obra magnifica, por donde ſe paſſa à un vaſtiſsimo Amphitheatro, cuya parte interior ſe deſcubre por entre diverſos Arcos. Los poyos del Amphitheatro eſtaràn llenos de Pueblo, que concurre al expectaculo, y ſe veràn en la Plaza los Còmplices de la conjuracion condenados à las fieras.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Logge à vista del Tevere negli appartamenti di Vitellia.

Vitellia, e Sesto.

Vitel. MA che? sempre l' istesso,
Sesto, a dir mi verrai? So, che sedotto
Fù Lentulo da te: che i suoi seguaci
Son pronti già: che il Campidoglio acceso
Darà moto a un tumulto, e sarà il segno,
Onde posiate uniti
Tito assalir: che i congiurati avranno
Vermiglio nastro al destro braccio appeso
Per conoscersi insieme. Iò tutto questo
Già mille volte udii: la mia vendetta
Mai non veggo però: S' aspetta forse
Che Tito à Berenice in faccia mia
Offra d' amore insano
L' usurpato mio soglio, e la sua mano?
Parla, dì, che s' attende?
Sesto. Oh Diò!
Vitel. Sospiri!
Intenderti vorrei. Pronto all' impresa
Sempre parti da me: sempre ritorni
Confuso, e irresoluto.

ACTO PRIMERO.

ESCENA PRIMERA.

Miradores con viſta al Tyber en el quarto de Vitelia.

Vitelia , y Sexto.

Vitel. SExto, ſiempre lo miſmo has de decirme?
Yà sè , que ſeducido
Fuè Lentulo por tì : que ſus ſequaces
Eſtàn yà prontos : que del Capitolio
El incendio darà ocaſion , y ſeña,
Para que unidos aſſalteis à Tito:
Sè que los Conjurados
Traeràn pendiente una encarnada cinta,
A fin de conocerſe : oì mil veces
Todo eſto ; mas no veo mi venganza.
Se aguarda por ventura,
Que à viſta mia , Tito à Berenice
Ofrezca con amante deſvarìo,
Ademàs de ſu mano , el trono mio?
Habla , dì, que ſe aguarda?
Sexto. Ay ! *Vitel.* Tù ſuſpiras?
No te entiendo en verdad. De mi preſencia
Partes ſiempre reſuelto
A executar la empreſſa , y ſiempre vuelves
Confuſo, è irreſoluto. *Sext.* Oye , Vitelia.

To-

Sesto. Vitellia ascolta.
Ecco io t' apro il cor. Rapir mi sento
Tutto nel tuo furor, Tremo à tui torti:
Tito mi sembra reo di mille morti.
Quando à Lui son presente
Tito (non ti sdegnar) parmi innocente.
Vitel. Dunque......
Sesto. Pria di sgridarmi
Ch' io ti spieghi il mio Stato almen concedi.
Tu vendetta mi chiedi:
Tito vuol fedeltà. Tu di tua mano
Con l' offerta mi sproni: Ei mi raffrena
Coi benefici suoi. Per te l' amore,
Per Lui parla il dover. Vorrei servirti:
Tradirlo non vorrei. Viver non posso,
Se ti perdo mia vita: e se t' accquisto
Vengo in odio à me stesso.
Questo è lo stato mio, sgridami adesso
Vitel. No: non meriti ingrato
L' onor dell' ire mie.
Sesto. Pensaci, ò Cara
Pensaci meglio. Ah non togliamo in Tito
La sua delizia al mondo, il Padre à Roma,
L' amico à noi. Fra le memorie antiche
Trova l' egual se puoi. Fingiti in mente
Eroe più generoso, o più clemente.
Parlagli di premiar; Poveri à Lui
Sembran gl' erarij suoi.

Par-

Todo mi pecho descubrirte quiero.
Es verdad, que al oìr tu ira, y agravio,
A enfurecerme aprendo de tu labio;
Y juzgo à Tito digno de mil muertes:
Mas quando à Tito llego à vèr presente,
(no te enojes) pareceme inocente.
Vitel. Luego..... *Sext.* Antes de culparme,
Permiteme si quiera,
Que mi estado presente te refiera.
Tù me pides venganza:
Tito quiere lealtad: con la esperanza
De tu mano ofrecida,
Tù me estimulas à acabar su vida:
El con sus beneficios me detiene:
Yo quisiera servirte pronto, y fino;
Y no serle traydor: vivir no puedo,
Si te pierdo mi bien: si assi te logro;
Yo mismo me aborrezco. Este, Señora,
Es mi estado interior: culpame ahora.
Vitel. No mereces ingrato mis enojos.
Sext. Miralo bien; no en Tito le quitèmos
Sus delicias al Orbe, el Padre à Roma,
Y un amigo à nosotros: vè, registra
Los passados Anales: y si puedes
Hallame otro, como èl: finge en tu idèa
Heroe mas generoso, ò mas clemente.
Hablale de premiar: poco, y escaso
Juzga todo su Erario: hablale luego
De

Parlagli di punir ; Scuſe al delitto
Cerca in ogn' un. Chi all' inſperta Ei dona,
Chi alla canuta età. Riſparmia in uno
L' onor del ſangue illuſtre : il baſſo ſtato
Compatiſce nell' altro. Inutil chiama,
Perduto il giorno Ei dice
In cui fatto non ha qualche felice.

Vitel. Ma regna . . . . . .

Seſto. Ei regna è vero,
Ma di ſuo vaſto Impero
Tolto l' alloro , e l' oſtro
Suo tutto è l' peſo , e tutt' il frutto è noſtro.

Vitel. Dunque à vantarmi in faccia
Veniſti il mio nemico , e più non penſi,
Che queſto Eroe clemente un ſoglio uſurpa
Dal ſuo tolto al mio Padre ?
Che m' ingannò , che mi riduſſe (e queſto
E il ſuo fallo maggior) quaſi ad amarlo ?
E poi , perfido , e poi di nuovo al Tebro
Richiamar Berenice !

Seſto. Sai pur che Berenice
Volontaria tornò.

Vitel. Narra ai fanciulli
Codeſte fole. Io ſo gli antichi amori,
E le lagrime ſparſe al ſuo partir.

Seſto. Ah Principeſſa
Tu ſei geloſa.

Vitel. Io ?

Seſt.

De caſtigar. El miſmo à cada uno
Diſculpas buſca : à unos la florida
Edad , à otros las canas , ò la iluſtre
Sangre ſirven de excuſa : en fin de otros
El baxo eſtado à compaſion le mueve:
Perdido el dia llama (aſsi lo dice)
En que à alguno no huviere hecho felice.

Vitel. Pero reyna. *Sext.* Es verdad , que reyna Tito;
Mas de ſu vaſto imperio,
Separando la purpura , y Diadema,
Con gran razon arguyo,
Que el fruto es nueſtro, y todo el peſo es ſuyo.

Vitel. Con que has venido ſolo
A elogiar en mi cara
A mi miſmo enemigo , y no te acuerdas
Que eſte Heroe tan clemente un Trono ocupa,
Que uſurpò ſin razon ſu Padre al mio?
Que me engañò , que me reduxo à eſtado,
(Y eſta es ſu mayor culpa)
Caſi de amarle ? Y el traydor ingrato
Hacer venir à Berenice à Roma
De nuevo? *Sext.* Yà tù ſabes,
Que volviò Berenice por ſu guſto.

Vitel. A mas credulo genio
Refiere eſſa ficcion. Sè ſus amores,
Y las lagrimas sè , que al auſentarſe
Vertiò por èl. *Sext.* Princeſa
Tù eſtàs zeloſa. *Vitel.* Yo ?

Sesto. Si.
Vitel. Gelosa io sono
Se non soffro un disprezzo?
Sesto. E pure......
Vitel. E pure
Non hai cuor d' acquistarmi.
Sesto. Io son......
Vitel. Tu sei
Sciolto d' ogni promessa. A me non manca
Più degno esecutor dell' odio mio.
Sesto. Sentimi.
Vitel. Intesi assai.
Sesto. Fermati.
Vitel. Addiò.
Sesto. Ah Vitellia ; ah mio Nume,
Non partir : Prescrivi , imponi,
Regola i moti miei,
Tu la mia sorte , il mio destin Tu sei.
Vitel. Prima che il Sol tramonti
Voglio Tito svenato , e voglio......

SCENA II.

Annio , e Detti.

Ann. AMico
Cesare à se ti chiama.
Vitel. Ah non perdete

Quel-

Sext. Sì.
Vitel. Te parece
Que eſtoy zeloſa yo, porque un deſprecio
No sè ſufrir? *Sext.* No obſtante:
Vitel. Sì: no obſtante
Veo bien que no tienes,
Valor para obligarme, y merecerme.
Sext. Eſtoy yo......
Vitel. Què has de eſtàr? Eſtàs yà libre
De tu palabra: à mi rencor no falta
Mas digno executor.
Sext. Eſcucha. *Vitel.* Baſta
lo que eſcuchè. *Sext.* Detente.
Vitel. A Dios te queda.
Sext. Ay Vitelia, mi bien, no no te vayas.
Manda, diſpon, ſea regla tu precepto
A mis paſſos, acciones, y camino:
Tu ſola eres mi ſuerte, y mi deſtino.
Vitel. Antes que el Sol ſe ponga
Quiero, que muera Tito: y quiero...

SCENA III.

Anio, y los dichos.

Anio. AMigo,
Te llama el Ceſar,
Vitel. Ea, no ſe pierdan

Questi brevi momenti. A Berenice
Tito gli usurpa.
Ann. Ingiustamente oltraggi
Vitellia il nostro Eroe. Tito ha l' Impero
E del Mondo, e di se. Gia per suo cenno
Berenice partì.
Sest. Come?
Vitel. Che dici?
Ann. Voi stupite à ragion. Roma ne piange
Di meraviglia, e di piacere. Io stesso
Fui presente, ò Vitellia, al grande addio.
Vitel. (Oh speranze!)
Sest. Oh virtu!
Vitel. Quella superba
O come volentieri udita avrei
Esclamar contro Tito!
Ann. Anzi giamai
Più tenera non fù. Partì, ma vidde
Ch' al suo Caro
Men ch' à Lei non costava il colpo amaro.
Vitel. Ogn' un puo lusingarsi.
Ann. Eh si conobbe
Che bisognava à Tito
Tutto l' Eroe, per superar l' Amante.
Vinse, ma combattè, e fù sua gloria
L' aver nel cuor la guerra, e la vittoria.
Vitel. (E pur forse con me quanto credei
Tito ingrato non è) Sesto: sospendi
D'

Eſtos breves inſtantes, que ſerìa
Uſurparſelos Tito à Berenice.
Anio. Injuſtamente ultrajas
Vitelia al Heroe nueſtro. Tito tiene
El Imperio del Mundo, y de sì miſmo:
Yà partiò Berenice de orden ſuya.
Sext. Como? *Vitel.* Què es lo que dices?
Anio. Con razon lo eſtrañais; y Roma toda
Abſorta de placer, llora, y ſe admira.
Yo miſmo à tan heroyca deſpedida
Me hallè preſente. *Vitel.* (Ay Eſperanza mia!)
Sext. Què virtud! *Vitel.* Quanto huviera
Holgadome de oìr aquella fiera
Exclamar contra Tito.
Anio. Antes no eſtuvo
Mas tierna alguna vez, que en eſte lance.
Partiò: pero al partirſe,
Bien notar en èl pudo,
Que no menos le herìa el golpe agudo.
Vitel. Quizà ſi eſſo creyò, fuè engaño ſuyo.
Anio. Bien conocimos todos,
Que ſe huvo meneſter todo à sì miſmo
Tito en aquel inſtante,
Para vencer lo heroyco à lo amante:
Venciò, pero peleando: y fuè ſu gloria,
Tener dentro de sì guerra, y victoria.
Vitel. (Ah, que conmigo Tito
No es quizà tan ingrato

Co-

D' eseguire i miei cenni. Il colpo ancora
Non è maturo.

Sest. E tu non vuoi ch' io vegga
Ch' io mi lagni, o crudele..... *con isdegno.*

Vitel. Or che vedesti?
Di che ti puoi lagnar? *con isdegno.*

Sest. Di nulla. (Oh Dio
Chi provò mai tormento eguale al mio!)
con sommissione.

Vitel. Deh se piacer mi vuoi
Lascia i sospetti tuoi:
Non mi stancar con questo
Molesto dubitar.
Chi ciecamente crede
Impegna à serbar fede:
Chi sempre inganni aspetta
Alletta—ad ingannar.
Deh se, &c. *Parte.*

SCENA III.

Sesto, e Annio.

Ann. Amico ecco il momento
Di rendermi felice. All' amor mio
Servilia promettesti; Altro non manca
Che d' Augusto l' assenso. Ora dà Lui
Impetrar lo potresti.

Ogni

Como creì) Tu, Sexto, ahora ſuſpende *à Sexto.*
Executar mis ordenes: no es tiempo
Todavia oportuno para el lance.
Sext. Y no quieres que vea,
Ni que me quexe ingrata.... *con ira.*
Vitel. Pues què viſte? De què puedes quexarte? *con ira.*
Sext. De nada. Hado Severo!
Quien probò pena igual, dolor tan fiero!
con ſumiſion.

Vitel. Si quieres agradarme,
Deſecha eſſa ſoſpecha:
No canſes con tu quexa;
Dexa tanto dudar.
Quien ciegamente cree,
A ſerle fiel obliga;
Quien ſiempre engaños ſueña
Empeña èl à engañar.....
Si quieres, &c. *Vaſe.*

SCENA III.

Sexto, y Anio.

Anio. AMigo, eſte es el punto
De hacerme tu felìz: Yà le ofreciſte
A mi afecto Servilia: ahora no falta
Sino del Ceſar la licencia: y eſſa
Tu alcanzarla podrìas.

Sext.

Seſt. Ogni tua brama, Annio m' è Legge.
Ann. Io non ho pace
Senza la tua Germana.
Seſt. E chi potrebbe
Rapirtene l' accquiſto? Ella t' adora:
Ann. Il ſo, ma pur ſoſpetto ancora.

SCENA IV.

Seſto ſolo.

NUmi aſsiſtenza. A poco à poco io perdo
L' arbitrio di me ſteſſo. Altro non odo
Che il mio funeſto amor. Oh ſovrumano
Poter della Beltà. Voi che dal Cielo
Tal dono aveſte ah non prendete eſempio
Dalla Tiranna mia. Regnáte, è giuſto:
Ma non così ſevero,
Ma non ſia così duro il voſtro impero.
Opprimete i contumaci
Son li ſdegni allor permeſsi
Ma infierir contro gl' oppreſsi
Queſt' è un barbaro piacer.
Non v' è Trace in mezzo à Traci
Si crudel, che non riſparmi
Quel meſchin, che getta l' armi,
Che ſi rende prigioner.
Opprimete, &c.

SCE-

Sext. Tu deseo
Anio, es ley para mi. *Anio.* Yo sin Servilia,
Sin tu hermana no vivo.
Sext. Quien quitartela puede;
Ella te ama en extremo.
Anio. Lo sè muy bien, mas sin embargo temo.

SCENA IV.

Sexto Solo.

Sext. DIoses! Valedme. Poco à poco pierdo
Yà mi alvedrio: y solo oìgo las voces
De mi funesto amor. O soberana
Fuerza de la Beldad! Las que del Cielo
Tal dòn huvisteis, no tomeis exemplo
Desta Tyrana cruel: Reynad, que es justo;
Pero copiad el Reyno de otra idéa,
Ni tan severo vuestro mando sea.
Castigad los obstinados,
Que es la ira entonces justa;
Pero herir à los postrados
Es un barbaro placer.
No hay tan cruel Soldado fiero,
Que al rendido no perdone,
Si arrojado yà el acero
A sus pies le llega à vèr.
Castigad, &c.

SCENA V.

Nell' atrio ſuddetto ſaranno Publio, i Senatori Romani, ed i Legati delle Provincie deſtinati à preſentare li tributi, mentre Tito preceduto da' Littori, e circondato dal Popolo ſcende dal Campidoglio cantaſi il ſeguente

mutazione di Scena.

CORO.

Serbate, o Dei cuſtodi:
Della Romana ſorte
In Tito il Giuſto, il Forte,
L'onor di noſtra età.

Nel fine del Coro giunge Tito, e nel tempo ſteſſo Annio, Seſto da diverſe parti.

Publ. TE della Patria il Padre *à Tito*
Oggi appella il Senato. E mai piu giuſto
Non fù, ne ſuoi decreti, o invitto Auguſto.
Ann. Nè Padre ſol, ma ſei
Suo Nume tutelar. Eccelſo Tempio
Ti deſtina il Senato. E là ſi vuole
Che fra divini onori
Anche il Nume di Tito il Tebro adori.
Publ. Ecco i teſori,
Delle ſerve Provincie annui tributi,
Ne fia, che ſdegni
Queſti del noſtro amor pubblici ſegni.

Tito.

SCENA V.

En el Atrio ſobredicho eſtaràn Publio, y los Senadores Romanos, y los Legados de las Provincias deſtinadas para preſentar los tributos : mientras Tito precedido de Lictores, y rodeado del Pueblo baxa del Capitolio, ſe canta el ſiguiente

Mutacion de Eſcena.

C O R O.

Guardad, Dioſes piadoſos,
Que protegeis à Roma,
A Tito el Juſto el Fuerte,
Honor de nueſtra edad.

Al fin del Coro llega Tito, y al miſmo tiempo por diverſas partes Anio, y Publio.

Publ. HOy Padre de la Patria
El Senado te llama, ni mas juſto
Fuè algun decreto ſuyo, ò invicto Auguſto.
Anio. Ni eres ſolo ſu Padre : mas ſu Numen,
A quien deſtina Templo el gran Senado,
Y halli quiere tambien, que tributado
En tus Altares el ſabèo aroma,
Al gran numen de Tito adore Roma.
Publ. Eſtos ſon los Teſoros, que tributan
Las ſubditas Provincias.
Tu no deſdeñes de admitir humano
Eſtas mueſtras de amor de nueſtra mano.

Tito. Romani, unico oggetto
E de voti di Tito il voſtro amore.
Più tenero, più caro
Nome, che quel di Padre
Per me non v' è. Ma meritarlo io voglio.
Quegli offerti teſori
Non ricuſo però, cambiarne ſolo
L' uſo pretendo. Udite.
Serva quell' oro
Di tanti afflitti à riparar lo ſcempio.
Queſto, o Romani, è fabricarmi il Tempio.

Ann. O vero Eroe!

Publ. Quanto di Te minori
Tutti i premj ſon mai, tutte le Lodi!

C O R O.

Serbate, o Dei Cuſtodi
Della Romana ſorte
In Tito il Giuſto, il Forte
L' onor di noſtra età.

Tit. Baſta, o Quiriti.
Seſto à me s' avvicini. Annio non parta;
Ogn' altro s' allontani.

Si ritirano tutti fuori dell' Atrio, e vi rimargono Tito, Annio, e Seſto.

Ann. (Adeſſo, o Seſto,
Parla per me)

Seſto.

Tito. Romanos vueſtro amor, unico objeto
Es de Tito en los votos:
Mas tierno, y mas amado
Nombre no ay para mì, que es el de Padre:
Mas quiero merecerlo. Y no rehuſo
Los ofrecidos dones, y theſoros;
Sì bien pretendo ſolo
Mejorarlos el uſo
Sirva para los pobres aquel oro,
Con mejorado exemplo:
Eſto es, Romanos, fabricarme Templo.
Anio. O Heroe verdadero!
Publ. Quanto à tan alto merito inferiores
Las alabanzas ſon, y los honores!

C O R O.

Guardad, Dioſes piadoſos,
Que protegeis à Roma,
A Tito el juſto, el fuerte
Honor de nueſtra edad.
Tito. Baſta, Romanos: Sexto
Llegate à mì: Tù Anio no te vayas:
Dexadme los demàs.

Se retiran todos fuera del Atrio, y quedan Tito, Anio, y Sexto.

Anio. (Ahora Sexto
Habla por mì)

Sexto.

Sest. Signor, come potesti
La tua bella Regina......
Tit. Ah Sesto Amico
Che terribil momento! Ió non credei......
Sest. Or che più resta?
Tit. A Roma
Togliere ogni sospetto
Di vederla mia Sposa.
Sest. Assai lo toglie
La sua partenza.
Tit. Un' altra voltra ancora
Partissi, e ritornò.
Roma, una sua figlia
Vuol veder sul mio soglio,
E appagarla convien. Al tuo s' unisca,
Sesto, il Cesareo sangue. Oggi mia Sposa
Sarà la tua Germana.
Sest. Servilia!
Tit. Appunto.
Ann. (Oh me infelice!)
Sest. (Oh Dei!)
Annio è perduto.
Tit. Udisti!
Che dici? Non rispondi?
Sest. E chi potrebbe
Risponderti, o Signor? M' opprime à segno
La tua bontà, che non ho cor....vorrei....
Ann. (Sesto è in pena per me.)

Sext. Señor , como pudiſte
La hermoſa Berenice......
Tito. Ay Sexto Amigo,
Què lance tan cruèl ! Yo no creìa......
Sext. Y ahora què mas falta?
Tito. Quitar toda ſoſpecha
A Roma receloſa,
De que pueda jamàs verla mi Eſpoſa.
Sext. Yà ahora ſu partida.
Del todo ſe la quita.
Tito. Yà otra vez ſe auſentò : Mas volviò luego.
Roma ſolo deſea
Vèr en mi Trono una , que ſea Romana,
Y contentarla es juſto : unaſe , ò Sexto,
Tu iluſtre ſangre con la mia : tu hermana
Oy hàde ſer mi Eſpoſa.
Sext. Servilia?
Tito. Sì , Servilia.
Anio. (Ay infelìz de mi!)
Sext. (Cielos ! perdiòſe
Anio.
Tit. Oìſte ! Què dices?
No reſpondes?
Sext. Quien puede dignamente
Reſponderte , Señor? Tanto tus honras
Me confunden , y oprimen,
Que no tengo palabras , y quiſiera.....
Anio. (Por mì Sexto ſe aflige.)

Tito.

Tit. Spiegati, io tutto
Farò per tuo vantaggio.
Soft. (Ah si serva l' amico.)
Ann. (Annio coraggio)
Sest. Tito...... *risoluto.*
Ann. Augusto, io conosco *risoluto.*
Di Sesto il cor. Ei di se stesso
Modesto estimator, teme, che sembri
Sproporzionato il dono:
Ma tu consiglio
Da lui prender non dei. Come potresti
Sposa elegger più degna
Dell' Impero, e di te? Virtù, Bellezza
Tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto,
Ch' era nata à regnar.
Sest. (Annio parla così! Sogno, o son desto?)
Tit. E ben recane à lei
Annio tu la novella. E tu mi siegui
O Sesto, in cui trasfuso, e unito
Farò veder tutto il poter di Tito.
Sest. Questo è troppo, o Signor. Modera almeno
Se ingrati non ci vuoi
Modera Agusto i beneficj tuoi.
Tit. Ma che, (se mi negate,
Che benefico io sia) che mi lasciate?
Del Più sublime soglio
L' unico frutto è questo:
Tutto è tormento il resto,
E tutto è servitù.

Che

Tito. Pues declarate, Sexto: no havrà cosa,
Que no haga yo por tì. *Sext.* (Tiempo es ahora
De servir à mi Amigo.)
Anio. (Alienta, ò corazon!) *Sext.* Tito...... *resuelto.*
Anio. Gran Cesar, *resuelto.*
Yo conozco de Sexto el genio: èl mismo
Por modestia recela que parezca
Tu favor excessivo, y su consejo
No debes tù seguir en esta parte.
Còmo pudieras elegir Esposa
Mas digna del Imperio, y de tì mismo?
Virtud, gracia, belleza,
Todo se halla en Servilia: en su semblante
Señas distingo claras
De que naciò para reynar. *Sext.* (Que escucho?
Anio habla assi? Si es sueño, ò verdad esta?
Tito. Pues bien: llevala luego
Tù mismo la noticia: y tù me sigue,
Que en tì, Sexto, verà el Orbe admirado
Todo el poder de Tito trasladado.
Sext. Esto es mucho, Señor, si no pretendes
Que seamos ingratos: tus favores
Templa siquiera, y haz que sean menores.
Tito. Pues de mis honras nace vuestra quexa,
Si me quita el hacerlas, què me dexa?
Del mas sublime Trono
Unico fruto es este,
Lo demàs es tormento,
Es todo esclavitud. Què

Che avrei, ſe ancor perdeſsi
Le ſole ore felici,
Ch' ò nel giovar gl' oppreſsi;
Nel ſollevar gli amici:
Nel diſpenſar teſori
Al Merto, e alla Virtù.
Del più ſubli, &c. *parte.*

SCENA VI.

Annio, e poi Servilia.

Ann. NON ci pentiam. D' un generoſo amante
Era queſto il dover.
Eccola. Oh Dei!
Mai non parve sì bella agli occhi m iei.
Servil. Mio Ben....
Ann. Taci Servilia. Ora è delitto
Il chiamarmi così.
Servil. Perchè?
Ann. Ti ſcelſe
Ceſare (che martir!) per ſua Conſorte.
A te (morir mi ſento) à te m' impoſe
Di recarne l' avviſo (oh pena! Et io...
Io fui...(parlar non poſſo) Auguſta addio.
Servil. Come! Fermati. Io ſpoſa
Di Ceſare! E perche?
Spiegati: Dimmi, e per qual via....

Annio.

Què me queda, perdido
El tiempo ſin moſtrarme
Benigno al afligido,
Sin derramar theſoros
Para premiar con ellos
Meritos, y virtud?
Del mas ſublime, &c. *Vàſe.*

SCENA VI.

Anio, y deſpues Servilia.

Anio. NO es juſto arrepentirme:
Cumplì la obligacion de noble Amante:
Pero Servilia viene: Ay dura Eſtrella!
Nunca à mis ojos pareciò tan bella.
Servil. Mi bien.... *Anio.* Calla, Servilia: yà es delito
El llamarme tù aſsi. *Servil.* Por què?
Anio. Què pena!
Porque te elige el Ceſar por Eſpoſa,
Y me mandò, (yo muero)
Que te dieſſe el aviſo:
Y yo, yo miſmo he ſido, (què tormento!)
Yo hè ſido: (ſuerte injuſta!
No puedo proſeguir) A Dios, Auguſta.
Servil. Còmo? Eſpera. Yo Eſpoſa
Del Ceſar? Pues por què? Dime, què hà havido?
Quien motivo darìa?

Ann. Mi perdo s' io non parto Anima mia.
Ah perdona al primo affetto
Queſt, accento ſconſigliato:
Colpa fù del labbro uſato
A chiamarti ogn' or così.
Mi fidai del mio riſpetto,
Che vegliava in guardia al core;
Ma il riſpetto dall' Amore
Fù ſedotto, e mi tradì.
Ah perdona, &c. *parte.*

SCENA VII.

Servilia ſola.

IO conſorte d' Auguſto! In un inſtante
Io cambiar di catene! Io tanto amore
Dovrei porre in oblio! No: Sì gran prezzo
Non val per me l' impero.
Annio non lo temer, non ſarà vero.

Amo te ſolo, te ſolo amai
Tu foſti il primo, tu pur ſarai
L' ultimo oggeto...che adorerò.
Quando è innocente divien sì forte,
Che con noi vive ſino alla morte
Quel primo affetto...che ſi provò.
Amo te, &c. *parte.*

SCE-

Anio. Si nò me voy; me pierdo, vida mia,
A mi labio enamorado
Este acento le perdona,
Que èl estaba acostumbrado
A llamarte siempre asi.
Me fiè de mi respeto,
Que al amor freno pondrìa;
Mas venciò amor en efeto
Al respeto, y me perdì.
A mi labio, &c. *Vàse.*

SCENA VII.

Servilia sola.

Servil. ESposa yo de Augusto? En un instante
Mudar yo de prisiones, y olvidarme
De tanto amor? No, que à tan caro precio
No merecen comprarse las diademas:
No puede ser verdad. Anio, no temas.

Amo à tì solo; solo à tì quise:
Fuiste el primero, seràs tù mismo
Ultimo objeto, que adorarè;
Pues que su llama justa se advierte,
Viva en mis ansias hasta la muerte.
El primer fuego, que yà probè.
Amo à tì solo, &c.

SCENA VIII.

Ritiro deliziofo nel foggiorno Imperiale ful colle Palatino.

Tito, e Publio con un foglio.

Tit. CHe mi rechi in quel foglio?
Publ. I nomi ei chiude
De' rei, che ofar con temerarj accenti
De' Cefari già fpenti
La memoria oltraggiar.
Tit. Barbara inchiefta,
S' abolifca un tal coftume, e per che fia
In avvenir la frode altrui delufa,
Nelle pene de' rei cada chi accufa.
Publ. Giuftizia è pur.....
Tit. Se la Giuftiza ufaffe
Di tutto il fuo rigor; farebbe prefto
Un deferto la Terra. Ove fi trova
Chi una colpa non abbia, o grande, o lieve?
Publ. Ma v' è Signor chi lacerare ardifce
Anche il tuo nome.
Tit. E che perciò? Se l' moffe
Leggierezza, nol curo:
Se follia, lo compiango:
Se ragion, li fon grato: E fe in lui fono
Im-

SCENA VIII.

Estancia deliciosa en el Palacio Imperial del Monte Palatino.

Tito, y Publio con un papel.

Tito. QUè dice esse papel?
Publ. Tiene los nombres
De reos, que de Cesares difuntos
Ossaron temerarios
Ultrajar la memoria.
Tit. Que cruèl pesquisa! Essa costumbre quede
Abolìda, y à fin que en adelante
A essa malicia la justicia ocurra,
La puesta pena el que acusare incurra.
Publ. Pero en fin es justicia.
Tito. Si la justicia usasse
De todo su rigor, serìa luego
Un desierto la Tierra. En donde se halla
Quien no tenga una culpa, ò grande, ò leve?
Publ. Pero ay quien de tu nombre
Tambien se atreve à murmurar.
Tit. Què importa.
Si fuè por ligereza, le desprecio.
Si por locura, lastima le tengo.
Si con razon, le estoy agradecido:

Impeti di malizia, io gli perdono.
Publ. Almen...

SCENA IX.

Servilia, e detti.

Servil. DI Tito al piè.....
Tit. Servilia! Augusta!
Servil. Ah Signor, sì gran nome
Non darmi ancora. Odimi prima. Io deggio
Palesarti un arcan.
Tit. Publio ti scosta,
Ma non partir. *Pub. si scosta.*
Servil. Tu mi scegliesti in sposa;
Ma io, che tacendo
Crederei d' ingannarti,
Tutta l' anima mia vengo a svelarti.
Tit. Parla.
Servil. Non à la terra.
Chi più di me le tue virtudi adori:
Ma il cor.... Deh non sdegnarti.
Tit. Eh parla.
Servil. Il core
Signor non è più mio. Già da gran tempo
Annio me lo rapì.
So che oppormi è delitto
D' un Cesare al voler: Ma tutto almeno
Sia

Y ſi malicia (ſin reſpeto al Trono)
Le moviò à hablar aſsi: Yo le perdono.

Publ. A lo menos, Señor.

SCENA IX.

Servilia, y los dichos

Servil. Tito, à tus plantas.

Tito. Servilia Auguſta.

Servil. Tan excelſo nombre
No me dès, aùn Señor: Oye primero
Un ſecreto, que quiero revelarte.

Tito. Retirate tù Publio à eſſotra parte:
Mas no ſalgas de aqui. *Publio ſe retira.*

Servil. Tu me eſcogiſte
Por Eſpoſa, Señor, mas yo que en eſte
Lance con mi ſilencio
Creeria engañarte, y deſſervirte,
Todo mi pecho vengo à deſcubrirte.

Tit. Habla. *Serv.* No hay en el mundo
Quien tus virtudes, mas que yo, venere,
Pero mi corazon.... Yo no quiſiera
Ceſar, que te enojàras,

Tito. Ea, proſigue.

Servil. El corazon, Gran Tito, yà no es mio:
Anio me le robò yà hà mucho tiempo.
Sè que es delito el oponerme al guſto

Sia noto al mio Sovrano,
Poi, ſe mi vuol ſua ſpoſa , ecco la mano.

Tit. Grazie o Numi del Ciel. Pure una volta
Senza larve ſul viſo
Mirai la verità.
Quanto Servilia , mi fai ſtupir !
Annio poſpone
Alla grandezza tua la propria pace !
Tu ricuſi un Impero
Per eſſergli fedele ! Et io dovrei
Turbar fiamme ſi belle ? Ah non produce
Sentimenti ſi rei di Tito il core
Figlia (che Padre invece
Di Conſorte m' avrai) ſgombra dall' alma
Ogni timore. Annio è tuo Spoſo.

Servil. Ah Tito ! Ah Auguſto ! Ah vera
Delizia dei mortali ! Io non ſaprei
Come il grato mio cor. . . . .

Tit. Se grata appieno
Eſſer mi vuoi Servilia , agl' altri inſpira
Il tuo candor. Di pubblicar procura,
Che grato à me ſi rende
Più del falſo, che piace, il ver che offende

SCE-

De un Cesar; pero al ménos
Nada se oculte al que es mi Soberano:
Y luego, si me quiere, esta es mi mano.
Tito. Gracias os doy, Eternos Santos Dioses,
Que una vez finalmente
Sin disfrazar su natural semblante
He visto la verdad: quanta, ò Servilia,
Admiracion me dàs: Anio pospone
Su propia paz à la grandeza tuya.
Tù un Imperio rehusas
Por serle fiel: y cabe
Que apague, y turbe yo llamas tan bellas?
No: producir no sabe
Afectos tan indignos
El corazon de Tito.
Hija, (que en vez de Esposo
Yà tu Padre serè) desecha, arroja
Todo temor del pecho. Anio es tu Esposo.
Servil. Oh, Tito! O verdadera
Delicia de los hombres: yo no acierto
A que mi corazon agradecido...
Tito. Si mas cumplidas gracias darme intentas
Servilia ahora, à los demàs inspira
Esse mismo candor: haz que se sepa
Que me es mas grata siempre
La verdad, aunque ofenda,
Que la mentira, aunque agradar pretenda.

SCENA X.

Servilia, Vitellia, e poi Sesto.

Servil. FElice me!
Vitel. Posso alla mia Sovrana
Offrir del mio rispetto i primi omaggi?
Posso adorar quel volto
Per cui d' amor ferito.
Hà perduto il riposo il cor di Tito?
Servil. (Che amaro favellar! Per mia vendetta
Si lasci nell' inganno) Addio.
Vitel. Servilia
Sdegna già di mirarmi!
Oh Dei! Partir così! Così lasciarmi?
Questo soffrir degg' io
Vergognoso disprezzo! Barbaro Tito
Ti parea dunque poco
Berenice antepormi? Io dunque sono
L' ultima de viventi! Ah trema ingrato,
Trema d' avermi offesa Oggi il tuo sangue....
Sest. Mia vita.
Vitel. E ben che rechi? Il Campidoglio
E' acceso? E' incenerito?
Lentulo dove sta? Tito è punito?
Sest. Nulla intrapresi ancor.
Vitel. Nulla! E sì franco

SCENA X.

Servilia, Vitelia, y despues Sexto.

Serv. FElice yo! *Vitel.* Podrà à mi Soberana
Ofrecer mi respeto sus primeros
Obsequios? Dàs licencia,
Que llegue à venerar aquel semblante
Por quien perdiò de amor triste, y ansioso
El corazon de Tito su reposo?
Servil. (Què estilo tan altivo!)
Sirvame de venganza
El dexarla en su error.) A Dios. *Vitel.* Servilia
No se digna mirarme! y sin hablarme
Se và! Y este desprecio
Hè de sufrir? Ah cruel Tito fiero
Era poco à tu vèr el posponerme
A Berenice? Soy en tu concepto
La ultima de todas? Tiembla ingrato,
Tiembla cruèl de haverme assi ofendido.
Oy tu sangre. *Sex.* Mi bien. *Vit.* Què dices, Sexto?
Aùn no arde el Capitolio? Aùn à ceniza
No le haveis reducido?
Donde Lentulo està? Que aun su castigo
No hà recibido Tito mi enemigo?
Sext. Nada emprendì hasta aqui.
Vitel. Nada? Pues como

Buel-

Mi torni innanzi?

Sest. E tuo comando
Il sospender il colpo.

Vielt E non udisti
I miei novelli oltraggi?
Un altro cenno
Aspetti ancor?

Sest. Se una ragion potesse
Almen giustificarmi.....

Vitel. Una ragione!
Mille ne avrai. Io ti propongo
La Patria à liberar, T' apro
Una strada all' Impero. I miei congiunti,
Gli amici miei, le mie ragioni al soglio
Tutte impegno per te. Può la mia mano
Renderti fortunato? Eccola, corri,
Mi vendica, e son tua
Or va: se non ti muove
Desiò di gloria, ambizione, amore,
E tutti i dritti miei
Degli uomini il più vil dirò che sei.

Sest. Quante vie d' assalirmi!
(Ah sommi Dei qual gielo
Mi ricerca le vene!)

Vitel. Ed or che pensi?

Sest. Ah Vitellia!

Vitel. Il previdi:
Tu pentito già sei.

Buelves à mi presencia de està suerte?
Sest. No mandaste tù misma
Que suspendiesse el golpe?
Vitel. Y no has oìdo
Estos nuevos agravios?
Aguardas por ventura otra orden mia?
Sext. Si una razon pudiesse por lo menos
Justificarme.
Vitel. Una razon? No dudo
Que tendràs mil razones;
Pero yo te propongo de tu Patria
La libertad: te facilito, y abro
Un camino al Imperio: mis parientes,
Mis amigos, mis sòlidos derechos,
Qu tengo à la Corona,
Empeño à tu favor: puede mi mano
Dichoso hacerte? aqui la tienes: corre,
Vengame, y serè tuya;
Pero si no te mueve
Gloria, ambicion, ni amor, ni mis razones,
Dirè que en tì se encierra
El corazon mas vil, que hay en la tierra.
Sext. Quantos caminos de assaltar mi pecho!
Cielos, què nuevo yelo
Discurre por mis venas!
Vitel. Pues què piensas?
Sext. Ay Vitelia! *Vitel.* Previsto
Yà tenia este lance:

Estàs

Sest. Non ſon pentito
Ma.......
Vitel. Non ſtancarmi più. Conoſco ingrato
Che amor non hai per me
Agli occhi miei, involati per ſempre,
E ſcordati di me.
Sest. Fermati, io cedo,
Io già volo à ſervirti.
Vitel. Eh non ti credo
M' ingannerai di nuovo. In mezzo all' opra.
Ricorderai.......
Sest. No, mi puniſca amore,
Se penſo ad ingannarti.
Vitel. Dunque corri, che fai? Per che non parti?

Sest. Parto, ma tu ben mio
Meco ritorna in pace:
Sarò qual più ti piace
Quel che vorrai farò.
Guardami, e tutto oblio,
E a vendicarti io volo:
Di quello ſguardo ſolo
Io mi ricorderò.
Parto, ma tu ben, &c. *parte.*

SCE-

Estàs arrepentido?

Sext. No lo estoy; pero advierte: :

Vitel. No te canses:
Yà yo conozco, ingrato, que no me amas;
Vete, pues, de mis ojos para siempre,
Y olvidate de mi.

Sext. Detente, espera:
Yà cedo à tu deseo,
Y voy à obedecerte.

Vitel. No te creo:
Me engañaràs de nuevo, y en la misma
Execucion te acordaràs.

Sext. Vitelia,
El Amor me castigue,
Si engaño alguno mi lealtad previene.

Vitel. Pues vè: què haces aquì? Què te detiene?

Sext. Parto: mas tù, bien mio,
Dexa el ayrado ceño,
Proseguirè el empeño,
Lo que querràs harè:
Mirame, y à mi brio
Fiando tus enojos,
De tus hermosos ojos
Solo me acordarè.
Parto, &c. *vase.*

SCENA XI.

Vitellia, e poi Publio.

Vitel. VEdrai, Tito, vedrai che al fin si vile
Questo volto non è
Ti pentirai., ...
Publ. Tu qui Vitellia! Ah corri
Cesare è alle tue stanze.
Vitel. Cesare! E a che mi cerca?
Publ. Ancor nol sai?
Sua Consorte ti elesse.
Vitel. Io non sopporto,
Publio, d' esser derisa.
Publ. Deriderti? Se andò Cesare istesso
A chiederne il tuo assenso.
Vitel. E Servilia?
Publ. Servilia
Non so perche rimane esclusa.
Vitel. Et io. . . . . .
Publ. Tu sei la nostra Augusta. Ah Principessa
Andiam. Cesare attende.
Vitel. Aspetta. (Oh Dei!)
Sesto...Misera me! Sesto...E' partito) *Verso la Seena.*
Publio corri . . . Raggiungi. . . . .
Digli . . . . No . . . . Va piu tosto . . . Ah mi lasciai
Trasportar dallo sdegno) E ancor non vai?

Publ.

SCENA XI.

Vitelia , y despues Publio.

Vitel. EN fin , veràs , ò Tito,
Que no es tan despreciable este semblante:
Y luego arrepentido.
Publ. Tù aquì , Vitelia ? Corre:
El Cesar en tu quarto està aguardando.
Vitel. El Cesar ? Què me quiere?
Publ. Aùn no lo sabes ?
Te eligiò por Esposa.
Vitel. Yo no sufrirè , ò Publio,
Que de mì se haga burla.
Publ. Còmo burla ?
Si el mismo Cesar fuè à pedir , que dieras
Tu assenso. *Vitel.* Pues Servilia ?
Publ. No sè por què excluìda
Hà quedado Servilia.
Vitel. Y yo ? *Publ.* Tù nuestra Augusta
Eres : Ea , Princesa,
Vamos , que aguarda Tito.
Vitel. Espera: (Oh Dioses !)
Sexto : mas yà se fuè. Cielos ! Ah Publio,
Corre : alcanzale , dile: *àzia la scena.*
No : vè luego. (el enojo
Me arrebatò) No has ido ?

Publ. Dove?
Vitel. A Sesto.
Publ. E dirò?
Vitel. Che à me ritorni:
Che non tardi un momento;
Publ. Vado. (Oh come confonde un gran contento!)

SCENA XII.

Vitellia.

CHe angustia è questa! Ah caro Tito! Io fui
Teco ingiusta il confesso.
Quanti pensieri
Mi si affollano in mente! Afflitta, e lieta
Godo, torno à temer, gielo, m' accendo;
Me stessa in questo stato io non intendo.
Quando sarà quel dì
Ch' io non ti senta in sen
Sempre tremar così
Povero core
Stelle che crudeltà!
Un Sol piacer non v' è;
Che quando mio si fa
Non sia dolore.
Quando sarà, &c. *parte.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO

Publ. Adonde ? *Vitel.* A Sexto.
Publ. Què le dirè ?
Vitel. Que à verme vuelva luego,
Que no tarde un momento.
Pub. Voy (ò quanto confunde un gran contento!) *Vase.*

SCENA XII.

Vitelia sola.

Vitel. Cielos ! què pena es esta ! Ay Tito amado!
Yo fuì contigo injusta : lo confiesso.
O ! quantos pensamientos me combaten :
Yà afligida , yà alegre,
Entre gozo , y temor , de dudas llena,
Yà soy un yelo frio ; y yà me enciendo:
Yo misma en este estado no me entiendo.
Quando hà de verse en mì,
Que no te obligue Amor
Siempre à dudar asi
Pobre alma mia :
Hado ! por tu rigor
No hay para mì un placer,
Que no le haga dolor
Tu tyranìa :
Quando , &c. *Vase.*

FIN DEL ACTO PRIMERO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

PORTICI.

Sesto solo, col distintivo de Congiurati sul Manto.

OH Dei, che smania è questa!
Che tumulto hò nel cor! Palpito, aggiaccio,
M' incamino, m' arresto, ogn' aura, ogn' ombra
Mi fa tremare. Io non credea, che fosse
Sì difficile impresa; esser malvaggio.
Ma compirla convien: Già per mio cenno
Lentulo corre al Campidoglio: Io deggio
Tito assalir. Sesto infelice!
Tu traditor! Chè orribil nome!
E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto; il più clemente
Principe de la Terra; A cui tu devi
Quanto puoi, quanto sei: M' inghiotta il suolo
Prima ch' io tal divenga. Ah non ho core
Vitellia a' secondar gli sdegni tui:
Morrei prima del colpo in faccia a' Lui.
S' impedisca.... Ma come
Or che tutto è disposto.... Andiamo, andiamo
Lentulo a' trattener. Sieguane poi
Quel che il fato vorrà. Stelle! Chè miro!

Arde

ACTO SEGUNDO.

SCENA PRIMERA.

PORTICOS.

Sexto ſolo con la diviſa de los Conjurados en el Manto.

DIoſes, què rabia es eſta?
Què confuſion? yà tiemblo, yà ſoy yelo,
Yà voy, yà me detengo: cada ſombra,
Cada ruìdo me aſſuſta; no creìa,
Que tan dificil fueſſe el ſer malvado:
Pero me es fuerza ſerlo: de orden mia
Và al Capitolio Lentulo: yo debo
Al Ceſar aſſaltar. Sexto infelice!
Tù traydor! O que nombre tan horrible!
Y à quien eres traydor? al mas benigno
Principe de la Tierra: à quien tù debes
Quanto puedes, quanto eres: O! primero
Se me trague el Abiſmo. Hà no! Vitelia
No ay valor para tanto deſacierto.
Antes de herirle me caerìa muerto.
Pues à impedir.....: mas como
Si todo eſtà diſpueſto. Vamos, vamos
A detener à Lentulo: y ſuceda
Deſpues lo que los hados diſpuſieren.
Pero, Cielos, que miro!

Arde

Arde già il Campidoglio ! Aimè l' impresa
Lentulo incominciò. Forse già tardi
Sono i rimorsi miei:
Difendetemi Tito, eterni Dei. *Vuol partire.*

SCENA II.

Annio, e detto.

Annio. SEsto, dove t' affretti?
Sesto. Io corro amico....
Oh Dei, non m' arrestar... *Vuol partire.*
Ann. Ma dove vai?
Sest. Vado... Per mio rossor già lo saprai, *parte.*

SCENA III.

Annio, poi Servilia, inde Publio con Guardie.

Ann. GIà lo saprai per mio rossor ! Che arcano
Si nasconde in quei detti?
Qualche periglio
Sovrasta a Sesto. Abbandonar nol deve
Un Amico fedel. Seguasi. *vuol partire.*
Servil. Alfine
Annio pur ti riveggo.
Ann. Ah mio tesoro
Quanto deggio al tuo amor ! Torno a' momenti,
Per-

Arde yà el Capitolio: Ay que la empreſſa,
Lentulo, yà empezò. Tal vez yà llegan
Tarde de arrepentirme los deſvelos.
O! defendedme à Tito, eternos Cielos. *Quiere partir.*

SCENA II.

Anio, y Sexto.

Anio. Adonde Sexto vàs?
Seſto. Yo corro Amigo.....
(Dioſes!) no me detengas. *Como arriba.*
Anio. Pero dì adonde, Sexto?
Sext. Voy... mas yà por mi mal ſabraslo preſto. *Vaſe.*

SCENA III.

Anio, Servilia, y luego Publio con Guardas.

Anio. POr mi mal lo ſabràs? Què enigma es eſte,
Que envuelven tales voces? de algun rieſgo
Sexto eſtà amenazado. Y pues no debe
Un fiel Amigo, como yo, dexarle
En ſemejante lance: ir tras èl quiero. *Quiere irſe.*
Serv. En fin Anio te vuelvo
A vèr.
Anio. Ay dueño mio
Quanto debo à tu amor. Vuelvo al inſtante;

Perdonami ſe parto.
Servil: E perche mai.
Così preſto mi laſci?
Publio. Annio, che fai?
Roma tutta è in tumulto: Il Campidoglio
Vaſto incendio divora: E tu fra tanto
Puoi ſtar ſenza roſſore
Tranquillamente a ragionar d' amore?
Servil. Numi!
Ann. (Or di Seſto i detti
Più mi fanno tremar. Cerchiſi...) *in atto di parerti.*
Servil. E puoi
Abbandonarmi in tal periglio?
Ann. (Oh Dio
Fra l' Amico, e la Spoſa
Divider mi vorrei) prendine cura
Publio per me; di tutti i giorni miei
L' unico ben ti raccomando in lei.
Parte frettoloſo.

SCENA IV.

Servilia, e Publio.

Serv. PUblio, che inaſpettato
Accidente funeſto!
Publ. Ah voglia il Cielo,
Che un opra ſia del caſo.

Perdona si me ausento.

Serv. Pues còmo assi tan presto
Me dexas?

Publ. Què haces, Anio?
Roma toda està en Armas.
Un vasto incendio al Capitolio abrasa,
Y tù tan sin sentido
Te estàs en tales riesgos, y furores
Con tanta paz hablando en tus amores?

Serv. Dioses!

Anio. Ahora de Sexto las palabras
Mas cuidado me dàn: quiero buscarle.

Serv. Y abandonarme puedes
En peligro tan grande?

Anio. Entre Amigo, y Esposa
Quisiera, Cielos! dividirme. Publio,
Yo la encomiendo à tì, mientras me alejo,
Y en ella de mi vida el bien te dexo.

muestra quererse ir.

SCENA IV.

Servilia, y Publio.

Serv. QUè nuevos, què funestos
Accidentes son estos?

Publ. Quiera el Cielo,
Que paren en acasos.

Serv. Ah tu mi fai
Tutto il ſangue gelar.
Publ. Torna, o Servilia,
A tuoi ſoggiorni, e non temer.
Io la cura
Terrò di Vitellia, e di Te.
Serv. In te confido, e parto,
Ma meco viene
Indiviſo il ſoſpetto,
Che ſorpreſo non ſia l' amato Seſto.
Publ. Ah non temeria Servilia,
Se conoſciuto a pieno
Il valor di Tito aveſſe.
Non sà com' Ei, gli audaci affrena;
I timidi aſsicura, e ſcuopre ogn' or
L' inſidie de i nemici, e un impenſato
Colpo non v' è, che nol ritrovi armato.
Sia lontano ogni cimento,
L' onda ſia tranquilla, e pura;
Buon Guerrier non s' aſsicura,
Non sì fida il buon nocchier:
Anche in pace, in calma ancòra,
L' armi adatta, i remi appreſta;
Di battaglia, o di tempeſta
Qualche aſſalto a ſoſtener.
Sia lontano, &c. *Parte.*

Serv. Què dices? al oìrte ſoy de yelo.
Publ. Retirate Servilia
A tu eſtancia, y no temas:
Yo tendrè fiel cuidado
De Vitelia, y de tì. *Serv.* Yà en tu palabra
Confiada me auſento,
Pero ſiempre conmigo
Temido, ò imaginado
Llevo el peligro de mi bien amado.
Publ. No temerìa Servilia,
Si de Tito el valor enteramente
Tuvieſſe conocido.
No ſabe como el Ceſar
Contiene à los oſſados;
Los tìmidos alienta; y que deſcubre
Siempre las enemigas aſſechanzas;
Y que no hay impenſado
Lance, que à ſu valor no encuentre armado.
Aunque ceda el Enemigo,
Y tranquilo el Mar ſe ria
Buen Piloto no ſe fia,
Ni el Soldado à ſu amiſtad.
Aùn eſtando en paz, y en calma
Pronta el arma, y remo tiene;
Y à los lances ſe previene
De batalla, ò tempeſtad.
Aunque ceda, &c. *Vaſe.*

SCENA V.

Vitellia, e poi Sesto.

Vitel. CHI per pietà m' addita,
Sesto dov' è? misera me!
Almeno Tito ritrovar potessi.
Sest. Ove m' ascondo;
Dove fuggo infelice! *senza veder Vitel.*
Vitel. Ah Sesto, ah sentì.
Sest. Crudel sarai contenta. Ecco adempito
Il tuo fiero comando.
Vitel. Aimè, che dici!
Sest. Già Tito.... Oh Dio! Già dal trafitto seno
Versa l' anima grande.
Vitel. Ah, che facesti!
Sesto. No, nol fec' io, che dell' error pentito
A salvarlo correa. Ma giunsì appunto,
Che un traditor del Congiurato stuolo
Da tergo lo ferìa. Ferma gridai,
Ma l' colpo era vibrato. Il ferro indegno
Lascia colui nella ferita, e fugge.
A ritrarlo io m' affretto;
Ma con l' acciaro il sangue
N' esce, il manto m' asperge, e Tito, o Dio!
Manca, vacilla, e cade.
Vitel. Ah! ch' io mi sento
Morir con Lui.

Sest.

SCENA V.

Vitelia, y despues Sexto.

Vitel. Quien por piedad me dice
Donde està Sexto? Ay triste!
O pudiesse siquiera hallar à Tito.
Sexto. Donde me esconderè, donde infelice
Podrè huir de mì mismo? *Sin vèr à Vitel.*
Vitel. O! Sexto, escucha.
Sexto. Estaràs yà contenta?
Cruel, yà se hà cumplido tu inhumano
Precepto. *Vitel.* Ay de mì triste!
Què dices? *Sext.* Que yà Tito
Derrama por la herida el noble aliento.
Vit. Cielos, què hiciste? *Sext.* No, que yo no hè sido,
Antes arrepentido
Corria yo à librarle: pero à tiempo
Lleguè, que yà un Traydor de los Rebeldes
Le heria por la espalda: tente, dixe;
Mas yà havia dado la mortal herida,
Y en ella el agressor dexò el indigno
Azero atravessado, y huyò luego.
Doyme prisa à sacarle: mas la sangre
Sale con èl manchandome el vestido:
Y Tito à la mortal ansia rendido
Cae muerto à mis pies. *Vitel.* Ay que me siento
Morir con èl.

Sext.

Seſt. Pietà, furor mi ſprona
L' uccisore a punir. Ah Principeſſa,
Quanto, ahi quanto mi coſta
Il desìo di piacerti!

Vitel. Anima rea!
Piacermi! Orror mi fai: dove ſi trova
Moſtro peggior di te? Hai tolto al mondo,
Quanto avea di più caro. Hai tolto a Roma,
Quanto avea di più grande.
Dì, qual colpa inumano
Puniſti in Lui? L' averti amato? E'vero
Queſto è l' error di Tito:
Ma punir nol dovea chi l' ha punito.

Seſt. Onnipotenti Dei! Son io? Mi parla
Così Vitellia? E tu non foſti....

Vitel. Ah taci
Barbaro, e del tuo fallo
Non volermi accuſar. Dove apprendeſti
A ſecondar le furie
D' un Amante ſdegnata?
Ah tu naſceſti per mia ſventura:
Del mondo intero
Sarei la più felice,
Empio ſe tu non eri. Oggi di Tito
La deſtra ſtringerei. Per tua cagione
Perdo l' Impero,
Non ſpero più conforto,
E Tito, ah ſcelerato! E Tito è morto.

Sext. Piedad, furor me incita
A castigar al agressor. Princesa,
Quanto me cuesta, Cielos!
El querer complacerte! *Vit.* Hombre inhumano!
Complacerme? Tu vista me horroriza.
En donde se halla monstruo
Peor que tù? Tù le quitaste al mundo
Lo que èl amaba mas. Quitaste à Roma
Lo mejor que tenia.
Dime, cruel, què delito has castigado
En èl? haverte amado?
Es verdad, que este fuè el error de Tito:
Pero tù castigar esse delito?
Sext. Cielos! soy yo? y me habla
Vitelia de esta suerte? Pues no fuiste.....
Vitel. Calla, cruel, no tu locura intente
Echarme à mì la culpa de tu yerro.
Quien te enseñò à seguir tan ciegamente
La zelosa, irritada
Furia de una muger enamorada?
Para mi mal naciste.
Sino por tì, barbaro, impìo (ay triste!)
Serìa yo la mas feliz del mundo.
Oy mismo dado huviera
La mano à Tito: y por tu causa ahora
Pierdo el Imperio: ni consuelo alguno
Espero en tan horrible desacierto;
Y mi Tito (Traydor!) mi Tito hà muerto.

Come poteſti oh Dio!....
Perfido traditor.....
Ah! che la rea ſon io:
Sento gelarmi il cor:
Mancar mi ſento.
Pria di tradir la fè
Perche crudel perchè.....
Ah che del fallo mio
Tardi mi pento.
Come, &c. *parte.*

SCENA VI.

Sexto, e poi Annio.

Seſt. GRazie, o Numi crudeli: Or non mi reſta
Più che temer. Della miſeria humana
Queſto è l' ultimo ſegno. Hò già tradito
L' Amicizia, l' amor, Vitellia, e Tito.
Vccidetemi almeno
Smanie, che m' agitate:
Se lente ſiete à compir la vendetta
Io ſteſſo, io la farò. *In atto di ſnudar la Spada.*
Ann. Seſto t' affretta.
Tito brama......
Seſt. Lo ſo: Brama il mio ſangue
Tutto ſi verſerà. *come ſopra.*
Ann. Ferma: Che dici?

Ti-

Còmo pudiſte, (ò Cielos!)
Pèrfido infièl, traydor!
Ay! que la culpa es mia!
Fiero, cruèl dolor,
Matame, ò ceſſa.
Al quebrantar la fè,
Porquè cruèl, porquè . . . .
Ay! que del yerro mio
Tarde me peſa!
Còmo, &c. *Vaſe.*

SCENA VI.

Sexto, y deſpues Anio.

Sext. GRacias te doy, cruèl hado: no me queda
Yà que temer: de la deſgracia humana
La ultima linea es eſta: Yà hè faltado
Al Amigo, à Vitelia, al miſmo Tito.
Dème muerte ſiquiera
La miſma rabia, que me agita fiera.
Mas ſi para tomar juſta venganza
De mi delito ella es cobarde, ò tarda,
Yo me la tomarè. *Và à ſacar la eſpada.*
Anio. Tito te aguarda.
Vè luego, Sexto, vè. *Sext.* Yà sè: pretende
Mi ſangre derramar; pues luego toda
Yo la derramarè. *Anio.* Tente, què dices?

Tito chiede vederti al fianco suo;
Stupisce che l'abbandoni
In periglio si grande.

Sest. Io! . . . . Come? . . . E Tito
Nel colpo non spirò?

Ann. Qual colpo? Ei torna
Illeso dal tumulto.

Sest. Oh Dei pietosi!
Oh caro Prence! Oh dolce Amico! Ah lascia
Che à questo sen.....Ma non m' inganni?

Ann. Io merto,
Sì poca fè? Dunque tu stesso à lui
Corri, e l' vedrai.

Sest. Ch' io mi presenti à Tito
Dopo averlo tradito?

Ann. Tu lo tradisti?
Come? Perche?

Sest. Non posso
Dirti di più.

Ann. Sesto è infedele?

Sest. Amico,
M' ha perduto un istante. Addio, m' involo
Alla patria per sempre:
Ricordati di me:
Io vo ramingo, afflitto
A pianger fra le selve il mio delitto.

Ann. Fermati. Oh Dei!

Sest. E ben che vuoi?

Tito verte desea, y echa menos
Que no estès à su lado, y que le dexes
En peligro tan grande.

Sext. Yo? Còmo? Pues què Tito
No muriò de la herida?

Anio. De què herida? Yà èl vuelve
Sin lesion del tumulto.

Sext. Hados piadosos!
Principe amado! O amigo!
Dexa que con mis brazos......
Pero, Anio, no me engañes.

Anio. Yo merezco
Tan poca fè? Vè luego
Tù mismo, y lo veràs.

Sext. Què vaya dices
A Tito yo, despues de haverle sido
Traydor?

Anio. Tù à èl traydor? Por què motivo?
Còmo fuè? *Sext.* Yo no puedo
Decirte mas. *Anio.* Tù desleal?

Sext. Amigo,
Perdiòme un breve instante. A Dios, yo dexo
La Patria para siempre:
Acuerdate de mì: yo me retiro,
Vago, y triste, à la selva mas obscura
A esconder, y à llorar mi desventura.

Anio. Detente.

Sext. Què me quieres?

Ann. Che tu non parta ancor, che taccia il fallo,
Che torni à Tito.
Dubbiò è l' tuo mal se resti,
Certo, se parti.
Sest. Io non ho mente, amico
Per distinguer consigli. A te mi fido:
Vuoi ch' io vada? Anderò.... Ma Tito, oh Numi
Mi leggerà sul volto.... *s' incamina, e si frema.*
Ann. Ogni tardanza
Sesto ti perde.
Sest. Eccomi io vo...Ma questo *come sopra.*
Manto asperso di sangue?
Ann. Chi quel sangue versò?
Sest. Quell' infelice,
Che per Tito io piangea.
Ann. Cauto l' avvolgi,
Nascondilo, e t' affretta.
Sest. Il caso, oh Dio,
Potria.........
Ann. Dammi quel manto. *cambiano il manto.*
Corri, non più dubiezza.
Fra poco io ti raggiungo. *parte.*
Sest. Così confuso io sono;
Che non so se vaneggio, o se ragiono.
Tra stupido, e pensoso
Dubbio così s' aggira
Da un torbido riposo
Chi si destò talor.

Che

Anio. Que no partas aùn, que el yerro calles,
Y que vuelvas à Tito:
Es dudoſo tu mal como te quedes;
Pero en partiendo, ſe hace cierto. *Sext.* Amigo,
No eſtà mi entendimiento ahora tan libre,
Que pueda diſtinguir eſſos conſejos.
De tì me fio: quieres que yo vaya?
Irè: mas ay! que Tito *Se encamina, y ſe detiene.*
Me leerà en el ſemblante.....
Anio. Es perder tiempo,
Sexto, el tardar. *Sext.* Pues voy; pero eſte manto
Manchado de la ſangre.... *Como arriba.*
Anio. De què ſangre?
Sext. La de aquel infelìz, que yo lloraba,
Penſando que era Tito.
Anio. Con cuidado
Tenla embuelta, y oculta; y te apreſura.
Sext. Tal vez pudiera darſe el caſo: O Cielos!
Anio. Dàme eſſe manto, toma el mio: vète, *Se truecan los mantos.*
Y dexa yà las dudas:
Luego te alcanzarè. *Vàſe.*
Sext. Tan oprimido,
Y tan confuſo me hallo en eſte empeño,
Que ſi hablo no sè, ni sè ſi ſueño.

Dudoſo, y penſativo
Tal vez aſsi vacìla
El que de un triſte ſueño
Deſpierta entre el horror.

Aun-

Che desto ancor delira
Fra le sognate forme:
Che non sa ben se dorme
Non sa se veglia ancor.
Frà stupido, *parte.*

SCENA VII.

Galleria terrena adornata di Statue corrispondente ai giardini.

Tito, e Servilia.

Tito. COntro me si congiura! Onde il sapesti?
Serv. Un de complici venne
Tutto à scoprirmi, acciò da te gl' implori
Perdono al fallo.
Tito. E Lentulo è infedele!
Serv. Lentulo è della trama
Lo scelerato autor. Sperò di Roma
Involarti l' Impero: E già correa
Cinto del manto Augusto
A sorprender, l' indegno, e à sedurre
Il Popolo confuso.
Ma (Giustizia del Ciel!) l' istesse vesti
Ch' ei cinse per tradirti
Fur tua difesa, e sua ruina. Un empio
Fra i sedotti da lui, corse, ingannato

Aunque ſe vè deſpierto,
Aùn duda entre sì miſmo
Si es iluſion, ò es cierto
Lo que le diò terror. *Vaſe.*
Dudoſo, &c.

SCENA VII.

Galerìa baxa adornada de Eſtatuas correſpondiente à los Jardines.

Tito, y Servilia.

Tito. Contra mì ſe conjuran?
De donde lo ſupiſte?
Serv. De los còmplices uno à deſcubrirme
Vino el ſecreto, à fin de que le alcance
De tì el perdon à tan atròz delito.
Tito. Y Lentulo es traydor? *Serv.* De la cōnjura
Es Lentulo el autor: quiſo de Roma
Uſurparte el Imperio, y yà corrìa,
Veſtido del Ceſareo Auguſto manto,
A ſorprender, à ſeducir el Vulgo.
Pero (ò juſticia de los altos Dioſes!)
Las miſmas veſtiduras,
Que para la traycion ſe puſo, fueron
Tu defenſa, y ſu ruìna.
De entre los miſmos Conjurados uno,

Dalle Auguste divise,
E per uccider te, Lentulo uccise.
Tit. Dunque morì nel colpo?
Servil. Almen se vive
Egli nol sa.
Tit. Come l' indegna tela
Tanto potè restarmi occulta?
Servil. E pure
Fra tuoi Custodi istessi
De' complici vi son. Cesare è questo
Lo scelerato segno, onde fra loro
Si conoscono i rei. Porta ciascuno
Pari à questo, Signor, nastro vermiglio,
Che su l' omero destro il manto annoda.
Osservalo, e ti guarda
Tito. Or dì, Servilia
Che ti sembra un Impero? Al bene altrui
Chi può sagrificarsi
Più di quello ch' io feci? E pur non giunsi
A farmi amar: pur v' è chi m' odia, e tenta
Questo sudato alloro
Svellermi dalla chioma:
E ritrova seguaci: E dove? In Roma!
In Roma, che da me fu tanto amata!
Oh Patria! Oh sconoscenza! Oh Roma ingrata!

Por la Imperial insignia equivocado,
Creyendo te mataba,
A Lentulo matò. *Tito.* Luego del golpe
Muriò Lentulo allì? *Serv.* Si acaso vive,
El mismo no lo sabe.
Tito. Còmo pudo
Ocultarseme tanto tan indigna
Maquinacion?
Servil. No obstante entre tus mismos
Guardas còmplices hay. Es esta, Cesar,
La aleve seña; por la qual entre ellos
Se conocen, trayendo cada uno
Una encarnada cinta, igual à esta,
Que en el ombro derecho el manto prende:
Observalo, y atiende à tu defensa.
Tito. Ahora dìme, Servilia,
Què te parece el mando, y el Imperio?
Quien puede al bien de todos ....
Sacrificarse mas de lo que yo hice?
Y aùn no pude lograr el ser amado:
Aùn hay quien me aborrece, y quien intenta
El ganado laurèl arrebatarme;
Y halla sequaces: y esto en donde? En Roma:
En Roma, que à mi amor tanto le debe.
O Patria! O ingratitud! O Roma aleve!

SCENA VIII.

Sesto, Tito, e Servilia.

Sest. ECco il mio Prence. Oh come
Mi palpita al mirarlo il cor smarrito!
Tito. Sesto, mio caro Sesto, io son tradito.
Sest. (Oh rimembranza!)
Tito. Il crederesti Amico?
Tito è l' odio di Roma. Ah tu che sai
Tutti i pensieri miei: Che senza velo
Hai veduto il mio cor, dimmi se questa
Aspettarmi io dovea crudel mercede.
Sest. (L' anima mi trafigge, e non sel crede)
Tito. Dimmi con qual mio fallo
Tant' odio ho mai contro di me commosso?
Sest. Signor.....
Tito. Parla.
Sest. Ah Signor parlar non posso,
Tito. Tu piangi, amico Sesto. Oh quanto
Mi piace, e mi consola
Questo tenero segno
Della tua fedeltà!
Sest. (Morir mi sento
Non posso più. Parmi tradirlo ancora
Col mio tacer. Si disinganni a pieno)

SCE-

SCENA VIII.

Sexto, y Tito, y Servilia.

Sext. YA està aqui el Cesar: Ay de mì! que al verle
Se me estremece el corazon. *Tit.* Ay Sexto!
Amado Sexto, entre alevosos vivo.
Sext. (O memoria cruèl! *Tito.* Lo creerìas,
Amigo? Es Tito el odio
De Roma: Tù, que sabes
Todos mis pensamientos; que sin velo
Viste mi corazon, dìme si acaso
Pudiera prometerme
Un pago de tal suerte?
Sext. (Me passa el corazon, y no lo advierte)
Tito. Dìme, què culpa mia
Tanto aborrecimiento
Contra mì commoviò? *Sext.* Señor.....
Tito. Sin miedo
Dìlo claro. *Sext.* Ah Señor, que hablar no puedo!
Tito. Tù lloras, Sexto amigo:
Quanto me agrada, quanto me consuela
Essa de tu lealtad señal tan tierna.
Sext. No puedo mas, yo muero:
Parece que otra vez con mi silencio
Le soy traydor: quiero desengañarle.

SCE-

SCENA IX.

Sesto, Vitellia, Tito e Servilia.

Vitel. (Ah Sesto è quì : non mi scoprisse almeno)
Sesto. Sì sì voglio al suo piè. *vuol andare à Tito.*
Vitel. Cesare invitto. *s' inoltra, e l' interrompe.*
Preser gli Dei cura di te.
Sest. (Mancava
Vitellia ancor.)
Vitel. Pensando
Al passato tuo rischio ancor pavento.
(Per pietà non parlar) *piano à Sesto.*
Sest. (Questo è tormento !)
Tito. Il perder, Principessa
E la vita, e l' Impero
Affligermi non puo. Già miei non sono,
Che per usarne à beneficio altrui.
So che tutto è di tutti, e che ne pure
Di nascer meritò chi d' esser nato
Crede solo per se. Ma quando à Roma
Giovi ch' io versi il sangue
Perche insidiarmi ? Ho ricusato mai
Di versarlo per lei? Non sa l' ingrata
Che son Romano anch' io, che Tito io sono?
Perche rapir quel che offerisco in dono?
Servil. O vero Eroe!

SCENA IX.

Sexto, Vitelia, Tito, y Servilia.

Vitel. (SExto està aqui. Siquiera
No defcubrieſſe mi delito)
Sext. Quiero
Finalmente à ſus pies. *quiere acercarſe à Tito.*
Vitel. Invicto Ceſar *ſe adelanta, y le interrumpe.*
Tu vida defendiò piadoſo el Cielo.
Sext. (Faltaba ahora Vitelia. *Vit.* En tu paſſado
Rieſgo, penſando, aùn tiemblo: (ò Sexto no hables
Por piedad) *quedo à Sexto.*
Sext. Què tormento!
Tito. Perder Imperio, y vida; no es baſtante
Para afligirme: ni uno, ni otro es mio,
Si no para emplearlo en bien ageno.
Sè que todo es de todos; y el que cree,
Que ſolo para sì naciò, ſin duda
No mereciò nacer. Mas quando à Roma
La importe, que derrame yo mi ſangre,
A què fin aſſechanzas? Hè rehuſado
Derramarla por ella? Ignora acaſo
La ingrata, que ſoy Tito?
Que tambien ſoy Romano, y no merezco,
Que me quite lo miſmo, que la ofrezco?
Servil. O Heroe verdadero!

SCE-

SCENA X.

Sesto, Vitellia, Tito, Servilia, e d' Annio col manto di Sesto.

Ann. (Potessi
Sesto avvertir. M' intenderà.) Signore
Gia l' incendio cedè: ma non è vero *à Tito.*
Che il caso autor ne sia: v' è chi congiura
Contro la vita tua: Prendine cura.
Tit. Annio, io so....Ma che miro!
Servilia, il segno, che distingue i rei
Annio non ha sul manto?
Servil. Eterni Dei!
Tit. Non v' è che dubbitar. Forma, colore,
Tutto, tutto è concorde.
Servil. Ah traditore! *ad Annio.*
Ann. Io traditor!
Sest. (Che avvenne!
Tit. E sparger vuoi
Tu ancora il sangue mio?
Annio, Figlio, e perche? Che t' ho fatt' io?
Ann. Io spargere il tuo sangue? Ah pria m' uccida
Un fulmine del Ciel.
Tit. T' ascondi in vano.
Già quel nastro vermiglio,
Divisa dei ribelli à me scoperse,

Che

SCENA X.

Sexto, Vitelia, Tito, Servilia, y Anio con el Manto de Sexto.

Anio. (O Si pudiesse
A Sexto prevenir; pero no dudo
Que me entienda)
Yà el fuego està apagado,
Y no fuè casual: Ay quien conjura
Contra tu vida: cuida Señor de ella.
Tito. Yà sè; pero què miro, no es aquella
Servilia, la señal, que los traydores
Distingue: y que se vè de Anio en el Manto?
Servil. Cielos! nuevo quebranto!
Tito. No hay que dudar, la forma,
Y la color, y lo demàs conforma.
Servil. (Ah traydor!) *à Anio.*
Anio. Yo traydor?
Sext. (Què hà sucedido?)
Tito. Tù tambien quieres derramar mi sangre,
Anio hijo: por què? Què agravio te hice?
Anio. Yo derramar tu sangre? Ay infelice!
Antes me mate un rayo.
Tito. En vano dissimulas:
Essa cinta encarnada, especial seña
De los Rebeldes yà me està diciendo,

Che à parte ſei del tradimento orrendo.

Ann. Come!

Seſt. (Ah che feci! Or tutto intendo)

Ann. Nulla, Signor, m' è noto
Di tal diviſa.

Tit. Da chi dunque l' aveſti?

Ann. L' ebbi.....
(Se dico il ver l' amico accuſo.)

Tit. E ben?

Ann. L' Ebbi ... Non ſo....

Tit. L' Empio è confuſo.

Seſt. (Oh amicizia!)

Vitel. (Oh timor!)

Tit. Dove ſi trova
Principe, o Seſto amato,
Di me più ſventurato? Ogn' altro acquiſta
Amici almen co' benefici ſuoi:
Io co' miei beneficj
Altro non ſo, che procurar nemici.

Ann. (Come ſcolparmi?)

Tito. Ma dimmi anima ingrata, il ſol penſiero
Di tanta infedeltà non è baſtato *ad Anio.*
A farti inorridir?

Seſt. (Son io l' ingrato.)

Tit. Come ti nacque in ſeno
Furor cotanto ingiuſto?

Seſt. (Più reſiſter non poſſo) Eccomi Auguſto
Ai piedi tuoi. *s' inginochia.*

Que tienes parte en el delito horrendo.
Anio. Còmo?
Sext. (Què hice! Yà lo entiendo todo.)
Anio. Señor, nada sè yo de tal divisa.
Tito. Pues quien te la diò à tì?
Anio. Diòmela.... (Ay Cielos!
Que si descubro la verdad, acuso
A mi Amigo!) *Tito.* Dì, pues.
Anio. Diòmela..... (Ay triste!)
No lo sè.
Tito. Yà el malvado està confuso.
Sext. (O amistad!)
Tito. Donde se hallà
Principe, amigo Sexto,
Mas infelìz que yo? Se adquieren otros
Amigos, y parciales
A lo menos haciendo beneficios:
Mas yo, aunque en ser benefico me ocupe,
Solo enemigos adquirirme supe.
Anio. (Còmo hè de disculparme?)
Tito. Mas dìme ingrato, el solo pensamiento
De tanta alevosìa, no hà bastado
A llenarte de horror? *à Anio.*
Sext. (Soy yo el ingrato.)
Tito. Còmo en tu corazon pudo engendrarse
Un furor tan injusto?
Anio. (Yo yà no puedo mas.) Cesar Augusto,
A tus pies. *se arrodilla.*

Vitel. (Misera me!)

Sest. La colpa

Ond' Annio è reo. . .

Vitel. Sì la sua colpa è grande:

Ma la bontà di Tito

Sarà maggior. Per Lui, signor, perdono

Sesto domanda, e lo domando anch' io.

(Morta mi vuoi) *piano a Sesto.*

Sest. Che atroce caso è il mio.

Tit. Annio si scusi almeno.

Ann. Dirò. . . . (Chè posso dir ?)

Tit. Sesto, io mi sento

Gelar per Lui. Custodi a voi

Annio consegno. Esamini il Senato

Il disegno, l' errore

Di questo. . . . ancor non voglio

Chiamarti traditor. Rifletti ingrato

Da quel tuo cor perverso

Del tuo Principe il cor quanto è diverso.

Tu infedel non hai difese,

E' palese. . . . . . il tradimento:

Io pavento. . . . . d' oltraggiarti

Nel chiamarti. . . traditor:

Tu crudel tradir mi vuoi

D' amistà. . . . col finto velo:

Io mi celo. . . . agli occhi tuoi

Per pietà. . . . . del tuo rossor.

Tu infedel, &c. *Parte.*

SCE-

Vitel. (Ay de mì!)
Sext. Señor, la culpa
De que Anio se halla Reo.
Vitel. Sì, su cnlpa
Es grande ; pero la bondad de Tito
Serà mayor. Por èl, Señor, te pide;
Sexto perdon, y yo tambien le pido
(Mi muerte solicìtas) *quedo à Sexto.*
Sext. Què atròz caso es el mio! *se levanta.*
Tito. Alegue Anio à lo menos una escusa.
Anio. Dirè.... (què hè de decir ?)
Tit. Por èl, ò Sexto,
Todo soy yelo: O Guardias
Anio entrego yo mismo à vuestro cargo;
Examine el Senado
El designio, el error de este, aùn no quiero
Traydor llamarle. Reflexiona ingrato
De esse tu corazon fiero, y perverso,
Quan opuesto es el mio, y quan diverso.
Tù de aleve, y fementido
Convencido estàs ahora,
Y yo temo de ultrajarte,
Si à llamarte voy traydor.
Tu amistad la alevosìa
Encubriò, con trage suyo;
Y yo huyo de tus ojos
Por piedad de tu rubor.
Tù de aleve, &c. *Vase.*

SCE-

SCENA XI.

Sesto, Vitellia, Servilia, ed Annio.

Ann. E Pur dolce mia Sposa.... *a Servilia.*
Serv. A me t' involа:
Tua Sposa io più non són. *partendo.*
Ann. Fermati, e senti.
Servil. Non odo gli accenti
D' un labbro spergiuro:
Gli affetti non curo
D' un perfido cor.
Ricuso, detesto
Il nodo funesto,
Le nozze, lo sposo.
L' amante, e l' Amor.
Non odo, &c. *Parte.*

SCENA XII.

Sesto, Vitellia, & Annio.

Ann. E Sesto non favella?)
Sest. (Io moro)
Vitel. (Io tremo)
Ann. Ma Sesto al punto estremo
Ridotto io sono, e non ascolto ancòra,

Che

SCENA XI.

Sexto, Vitelia, Servilia, y Anio.

Anio. EN fin, Espòsa amada. . . . . . *à Servilia.*
Serv. Huye de mì,
Que yà no soy tu Espòsa. *yendose.*
Anio. Detente, oye un momento.
Servil. No escucho el acento
De un labio yà aleve,
Ni afecto me mueve
De un fiero traydor.
Yà me es igualmente
Funesto, y odioso,
El nudo, el Esposo,
Amante, y Amor.
No escucho, &c. *Vase.*

SCENA XII.

Sexto, Vitelia, y Anio.

Anio. (SExto no me habla!)
Sext. (Què dolor!)
Vitel. (Yo tiemblo.)
Anio. Sexto, yà al lance extremo
me veo reducido; mas no veo

Chi s' impieghi per me. Tu non ignori
Quel che mi dice ogn' un, quel ch' io non dico.
Questo è troppo soffrir. Pensaci amico.
Ch' io parto reo, lo vedi:
Ch' io son fedel, lo sai:
Di te non mi scordai;
Non ti scordar di me.
Soffro le mie catene:
Ma questa macchia in fronte,
Ma l' odio del mio Bene
Soffribile non è.
Ch' io, &c. *Parte.*

SCENA XIII.

Sesto, e Vitellia.

Sest. POsso alfine, o crudele...
Vitel. Oh Dio, l' ore in querele
Non perdiamo così. Fuggi, e conserva
La tua vita, e la mia.
Sest. Ch' io fugga, e lasci
Un Amico innocente....
Vitel. Io dell' Amico
La cura prenderò.
Sest. Ma che ti giova
La fuga mia?
Vitel. Colla tua fuga è salva
La tua vita, il mio onor,

Quien haga à mi favor: y tu no ignoras
Lo que todos me dicen,
Y lo que yo no digo.
Esto es mucho sufrir: pienſalo, Amigo.
Yà vès que parto reo,
Sabes que fiel hè ſido,
Pues de tì no me olvido,
No te olvides de mì.
Yo ſufro mis cadenas,
Mas la mancha afrentoſa,
Y el odio de mi Eſpoſa
No es dable yà ſufrir. *Vaſe.*

SCENA XIII.

Sexto, y Vitelia.

Sext. PUedo, tyrana, en fin....
Vitel. Ay! no perdamos
El tiempo en quexas: huye, y ſalva à un tiempo
Con tu vida la mia.
Sext. Que huya, y dexe
A un Amigo inocente....
Vitel. De eſſe Amigo
Yo cuidado tendrè.
Sext. Què te aprovecha
Mi huìda? *Vitel.* Con tu huìda
Tu vida ſalvas, y mi honor: mas luego

E se scoperto sei,
Pubblico è il mio segreto.
Sest. In questo seno
Sepolto resterà.
Vitel. Mi fiderei,
Se minor tenerezza
Per Tito in te vedessi. Il suo rigore
Non temo già, la sua clemenza io temo.
Sest. Oh Dio!
Vitel. Sì, già ti leggo in volto
La pietà, ch' hai di me: Conosco i moti
Del tenero tuo cor. Dì, m' ingannai?
Sperai troppo da te? Ma parla, o Sesto.
Sest. Partirò, fuggirò. (Chè incanto è questo!)
Vitel. Respiro.
Sest. Almen tal volta
Quando lungi sarò....

SCENA XIV.

Publio con Guardie, e detti.

Publ. SEsto.
Sest. Chè chiedi?
Publ. La tua spada.
Sest. E perchè?
Publ. Per tua sventura
Lentulo non morì. Già il resto intendi.
Vieni.

Vi-

Que deſcubierto ſeas,
Publico ſe hace mi ſecreto.
Sext. En eſte
Pecho quedarà ſiempre ſepultado.
Vitel. Bien me fiara yo, ſi menor fueſſe
El amor tuyo à Tito,
Cuyo rigor no temo,
Pero sì ſu clemencia.
Sext. Ay de mì triſte!
Vitel. Yà leo en tu ſemblante
La piedad, que de mì tienes. Conozco
Los movimientos de tu amante pecho.
Dì, no es verdad? ù de tì eſpere acaſo
Mas de lo que debiera? habla, reſponde.
Sext. Partirè; huirè (què encanto es eſte?)
Vitel. Yà aliento. *Sext.* Pues ſiquiera
Alguna vez, quando eſtarè yà lexos.....

SCENA XIV.

Publio con Guardas, y los dichos.

Publ. SExto.
Sext. Què es lo que quieres?
Publ. Tu Eſpada.
Sext. Pues por què?
Publ. Por tu deſdicha
Lentulo no muriò: lo demàs puedes
Facilmente entender. Vèn.

Vitel. (Oh colpo fatale!) *Sesto da la spada.*
Sest. Al fin tiranna....
Publ. Sesto, partir conviene. E' già raccolto
Per udirti il Senato. E non poss' io
Differir di condurti.
Sest. Ingrata, Addio. *Parte con Publio, e Guardie.*

SCENA XV.

Vitellia sola.

MIsera, che farò? Quell' infelice,
Oh Dio, more per me. Tito fra poco
Saprà il mio fallo, e lo sapran con Lui
Tutti per mio rossor, non ho coraggio:
Ne a parlar, ne a tacer,
Altro non sento,
Che moti di rimorso, e di spavento.
Tremo frà dubbj miei:
Pavento i rai del giorno:
L' aura, che ascolto intorno
Mi fanno palpitar.
Nasconder mi vorrei:
Vorrei scoprir l' errore:
Ne di celarmi ho core,
Ne core ho di parlar.
Tremo &c. *Parte.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO

Vitel. (Trance fiero !) *Sexto dà la Espada.*
Sext. En fin cruel ..... *Publ.* Sexto , partir es fuerza.
Yà està junto el Senado para oìrte,
Y no puedo un instante
Diferir el llevarte.
Sext. A Dios , ingrata. *Vase Publio, y Guardas.*

SCENA XV.

Vitelia sola.

AY de mì ! què hè de hacer ? Sexto infelice
Và à morir por mi causa : en breve Tito
Mi delito sabrà. Sabranlo todos
Con èl para mi afrenta.
Para hablar , ò callar valor me falta.
Yà no veo , ni siento
Sino objetos de horror , y de tormento.
Tiemblo en la duda mia,
El dia me amedrenta;
Cada rumor que sienta
Me obliga à palpitar.
Yà esconderme querrìa,
Yà descubrir mi falta;
Pero me falta aliento
Para esconderme , ò hablar.
Tiemblo , &c. *Vase.*

FIN DEL ACTO SEGUNDO.

ACTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera chiusa con porte: Sedia, e tavolino con sopra da scrivere.

Tito, e Publio.

Publ. Ià de pubblici giuochi
Signor, l' ora trascorre. E tutto
Colà d' intorno alla festiva arena
Il Popolo raccolto; E non si attende,
Che la presenza tua.
Tito. Andremo
Publio fra poco. Io non avrei riposo,
Se di Sesto il destino
Pria non sapessi. Scoperto ormai
Avrà l' Senato ch' egli è innocente.
Publ. Ah troppo chiaro
Lentulo favellò.
Tit. Lentulo forse
Cerca al fallo un compagno,
Per averlo al perdono.
Pur dal Senato
Non torna alcun! Chè mai sarà! Va chiedi,
Che si fa, che s' attende.
Publ. Vado, ma temo
Di non tornar nunzio felice.

ACTO TERCERO.

SCENA PRIMERA.

Pieza cerrada con puertas : Silla ; y bufete con recado de escribir.

Tito , y Publio.

Publ. DE los publicos juegos
Yà la hora , Señor , se passa ; todo
Al rededor de la marcial arena
El Pueblo està yà junto , y solamente
Se aguarda tu presencia.
Tit. Irèmos , Publio,
Dentro de poco. Sossegar no puedo,
Si de Sexto la suerte
Primero no averiguo. Yà el Senado,
Que està inocente , havrà sin duda hallado.
Publ. Ay , que hà hablado muy claro
Lentulo !
Tit. Quizà Lentulo en su yerro
Solicita tener un compañero
Para tenerle en el perdon. Ninguno
Buelve aùn del Senado:
Què serà ? Vè , pregunta,
Què se hace , què se aguarda.
Publ. Voy : mas tèmo,
Que bolverè con nuevas no felices.

Tit. E puoi
Creder Sesto infedele ! Io dal mio core
Il suo misuro , e un impossibil parmi,
Ch' egli m' abbia tradito.
Publ. Ma , Signor, non han tutti il cor di Tito.
Tardi s' avvede
D' un tradimento,
Chi mai di fede
Mancar non sà.
Un cor verace
Pieno d' onore,
Non è portento,
Se ogn' altro core
Crede incapace
D' infedeltà.
Tardi , &c. *Parte.*

SCENA II.

Tito , e poi Annio.

Tit. NO : Così scelerato
Il mio Sesto non credo. Annio , chè rechi?
L' innocenza di Sesto
Come la tua , dì , si svelò?
Ann. Ah signor , pietà per Lui
Io vengo ad implorar.
Tit. Pietà ! Ma dunque

Sicu-

Tit. Y puedes creer, que Sexto sea aleve?
Yo por mi corazon el suyo mido:
Y es impossible en mi opinion, que Sexto
Me haya sido traydor. *Publ.* Pero no tienen
Todos, Señor, el corazon de Tito.
Tarde conoce
La alevosìa,
Quien nunca supo
Por sì faltar.
Pecho sincero,
Honrado, y noble,
Apenas puede
Un trato doble
En otros pechos
Imaginar.
Tarde, &c. *Vàse.*

SCENA II.

Tito, y despues Anio.

Tito. NO, no creo que sea
Tan malvado mi Sexto. Anio, què traes?
La inocencia de Sexto, qual la tuya,
Se hà descubierto yà?
Anio. Señor, yo vengo
A implorar tu piedad para èl.
Tit. Què dices?

Sicuramente è reo?

Ann. Quel manto ond' io
Parvi infedele egli mi diè:
A Sesto in faccia, esser da Lui sedotto
Lentulo afferma, e l' accusato tace.
Chè sperar si puo mai?

Tit. Speriamo, Amico,
Speriamo ancòra. Agl' infelici è spesso
Colpa la sorte, e quel che vero appare
Sempre vero non è.

Ann. Il Ciel volesse.
Ma se poi fosse reo?

Tit. Ma se poi fosse reo dopo sì grandi
Pruove dell' amor mio,
Saprò scordarmi appieno,
Anch' io. . . . Ma non sarà. Lo spero almeno.

SCENA III.

Publio con foglio, e detti.

Publ. CEsare nol diss' io? Sesto è l' Autore
Della trama crudel.

Tit. Publio, et è vero?

Publ. Pur troppo:
Co' seguaci il Senato
Alle fiere il condanna. Ecco il decreto
Terribile ma giusto: *da il foglio.*

Nè

Piedad ? Luego es culpado?

Anio. El manto , que hizo creer , que yo era reo,
El me le diò : y delante
Del mismo Sexto , Lentulo declara
Que èl le seduxo ; el acusado calla:
Què se puede esperar?

Tito. No obstante , amigo,
Esperèmos aùn. Suele la suerte
Culpa ella sola ser de un desdichado,
Y no siempre es verdad lo que parece.

Anio. Assi lo quiera el Cielo.
Pero si fuesse reo?

Tit. Si reo fuesse , en fin , despues de pruebas
Tan grandes de mi amor, sabrè olvidarme
Tambien justo , y severo. . . . .
Pero no lo serà , que assi lo espero.

SCENA III.

Publio con un Papel , y los dichos.

Publ. NO lo dixe yo , Cesar ? Sexto hà sido
Autor de la conjura.

Tito. Es verdad , Publio?

Publ. Ojalà no lo fuesse:
Con los còmplices todos el Senado
Le condena à las fieras. Su Decreto
Es este , riguroso, pero justo: *Dàle el Papel.*

 Solo

Nè vi manca, o Signor, che l' nome Augusto.

Tit. Omnipotenti Dei! *si getta a sedere.*

Ann. Ah pietoso Monarcha. *inginocchiandosi.*

Tit. Annio per ora
Lasciami in pace: *Annio si leva.*

Publ. Alla gran pompa unite
Sai che le genti ormai.....

Tit. Lo so. Partite *Publio si ritira.*

Anio. Pietà Signor di Lui,
So che il rigore è giusto:
Ma norma i falli altrui
Non son del tuo rigor
Se a prieghi miei non vuoi;
Se all' error suo non puoi;
Donalo al cor d' Augusto,
Donalo a te, Signor.
Pietà, &c. *parte.*

SCENA IV.

Tito solo à sedere.

CHe error! Che tradimento!
Che nera infedeltà! Fingersi amico:
Essermi sempre al fianco, e starmi intanto
Preparando la morte! Ed io sospendo
Ancor la pena? E la sentenza ancora

Non

Solo falta, Señor, tu nombre Augusto.

Tito. Oh poderosos Dioses! (*se dexa caer en la silla.*)

Anio. Ah piadoso Monarcha! (*arrodillandose*)

Tito. Por ahora,
Anio, dexame en paz..... (*Anio se levanta*)

Anio. Señor, bien sabes,
Que à vèr la grande pompa, detenidos
Yà todos estaràn.........

Tito. Yà lo sè: idos. (*Publio se retira*)

Anio. Piedad, Señor, no niego
Que tu rigor es justo;
Pero la culpa agena
No es norma à tu rigor.
Si no vale mi ruego,
Si su error le condena,
El corazon de Augusto
Perdonele, Señor.
Piedad, &c. *Vase.*

SCENA II.

Tito solo sentado.

QUè error! què fea traycion! què alevosìa
Fingirse amigo, estàr siempre à mi lado,
Y estarme al mismo tiempo
Preparando la muerte! y yo suspendo
Todavia la pena? y la sentencia

Non Segno.....Ah sì lo scelerato mora.
prende la penna per sottoscrivere, e s' arresta.
Mora....... Ma senza udirlo
Mando Sesto a morir ? Sì: Già l' intese
Abbastanza il Senato. E s' egli avesse
Qualche arcano a svelarmi? (Ola) s' ascolti.
depone la penna, intanto esce una Guardia.
E poi vada al supplicio. (A me sì guidi.
Sesto) E pur di chi regna *parte la Guardia.*
Infelice il destino.
Noi fra tante grandezze
Sempre incerti viviam. Che in faccia a noi
La speranza, o il timore
Su la fronte d' ogn' un trasforma il core.
Chi dall' infido Amico (Olà) chi mai
Questo temer dovea!

SCENA V.

Publio, e Tito.

Tit. MA Publio, ancora
Sesto non viene?
Publ. Ad esseguire il' cenno
Già volaro i Custodi. Dovrebbe
Non Molto esser lontano. Eccolo.
Tit. Ingrato!
All' udir, che s' appressa

Già

No firmo aùn ? Ea , sì , muera el màlvado.

Toma la pluma para firmar , y se detiene

Muera. . . . . Mas sin oìrle
Le condenò à morir ? Sì , que el Senado
Yà bastante le oyò. Mas si tuviesse
Tal vez , que revelarme algun secreto ?
Ola , Guardas , se escuche , y luego vaya
Al suplicio. (Traedme *sale un Guardia.*
A Sexto) què infelìz es el que reyna! *Vàse el Guardia*
Entre tantas grandezas siempre inciertos
Vivimos , si tal vez à nuestra vista,
Esperanza , ò temor , que poderosos
Dàn à cada semblante nueva forma,
De cada uno el corazon transforma.
Quien de mi infiel amigo
Temer esto pudiera! (Ola) què es esto?

SCENA V.

Publio , y Tito.

Tit. PUblio ? Què ? Todavia
No viene Sexto?
Publ. A executar tu orden
Yà corrieron los Guardias , y debiera
No estàr muy lexos yà de aqui : mas veisle;
Yà llega èl mismo. *Tit.* Hà ingrato!
Al oìr que se acerca , habla en su abono

Nues-

Già mi parla à ſuo pro l' affetto antico.
Ma No: Trovi il ſuo Prence, e non l' amico.
Tito ſiede, e ſi compone in atto di Maeſtà.

SCENA VI.

Tito, Publio, Sexto, e Cuſtodi. Sexto entrato appena, ſi ferma.

Seſt. (NUmi! E quello ch'io miro *guardando Tito.*
Di Tito il volto! Ah la dolcezza uſata
Più non ritrovo in Lui. Come divenne
Terribile per me!)
Tit. (Stelle! Et è queſto
Il ſembiante di Seſto? Il ſuo delitto
Come lo trasformò!
Publ. (Mille affetti diverſi ecco a cimento.)
Tit. Avvicinati. *a Seſto con Maeſtà.*
Seſt. Oh voce,
Che mi piomba ſul cor!
Tit. Non odi? *Seſt.* (Oh Dio! *Come ſopra.*
Mi trema il piè: *s' avanza due paſſi, e ſi ferma.*
Sento bagnarmi il volto
Di gelido ſudore:
L' angoſcia del' morir non è maggiore....)
Tit. (E pur mi fa pietà) Publio, Cuſtodi
Laſciatemi con Lui.
Seſt. (No: di quel volto *Parte Publio, e le Guardie.*
Non

Nueſtra antigua amiſtad. Pero què digo?
Halle aqui à ſu Monarcha, y no à ſu amigo.
Sintaſe Tito, y ſe meſura con ſeriedad.

SCENA VI.

Tito, Publio, Sexto, y Guardias. Sexto apenas entra ſe pàra.

Sexto. (Cielos! es el que miro *mirando à Tito.*
De Tito el roſtro! ſu apacible agrado
No veo mas en èl. Pues còmo pudo
Hacerſe para mì tan eſpantoſo!)
Tito. (Eſtrellas! Es de Sexto
Eſte el miſmo ſemblante! Su delito
Como le hà transformado!)
Publ (Mil contrarios afectos ahora luchan.
Tit. Acercate. *(à Sexto con gravedad.)*
Sext. (Què voz, ay infelice!
Que el corazon à penetrarme llega!)
Tit. No oyes? *(como antes, con ſeveridad.)*
Sext. (Ay Dios! tiembla la planta: y todo
El roſtro baña un frio ſudor fuerte.
No es mayor, que eſtà, el anſia de la muerte.)
Tit. (Y no obſtante me dà laſtima.) Publio,
Guardias con èl dexadme. *Vanſe Publio, y Guardias.*
Sext. (No: de aquel roſtro ayrado

Non ho costánza à sostener l' impero.

Tito rimasto solo con Sesto depone l' aria di Maestà.

Tit. Ah Sesto, è dunque vero?
Dunque vuoi la mia morte? E in che t' offese
Il tuo Prence, il tuo Padre,
Il tuo Benefattor? Il premio è questo
Della tenera cura,
Ch' ebbi sempre di te?

Sest. Ah Tito, ah mio

Prorompe in un dirottissimo pianto, e se ligetta a piedi.

Clementissimo Prence
Non più, non più: se tu veder potessi
Questo misero cor; spergiuro, ingrato
Pur ti farei pietà; Tutti rammento
I beneficj tuoi: soffrir non posso
Nè l' idea di me stesso
Nè la presenza tua. Affretta almeno
Affretta il mio morir. Toglimi presto
Questa vita infedel; lascia ch' io versi
Se pietoso esser vuoi
Questo perfido sangue ai piedi tuoi.

Tit. Sorgi infelice. *si leva*
Or vedi a quale lagrimevole stato
Un delitto riduce: una sfrenata
Avidità d' Impero! E che sperasti
Di trovar mai nel trono? Il sommo forse
D' ogni contento? Ah sconsigliato!

Sest. No, questa brama

Non

la Mageſtad ſufrir no me es poſsible.)

Tito, quedando ſolo con Sexto, dexa la ſeriedad.

Tit. Hà Sexto, y es creìble,
Que tu quieres mi muerte?
En què pudo ofenderte
Tu Bienhechor, tu Principe, tu Padre?
Aſsi pagas mi amor, y mi cuidado?

Sext. Ay Tito! Ay de la tierra
Monarcha el mas clemente!

Prorrumpe en llanto, y ſe le arroja à ſus pies.

No mas, Señor, no mas. Si vèr pudieſſes
Mi corazon: aùn ſiendo infiel, è ingrato,
Laſtima me tendrias: bien me acuerdo
De todos tus favores: no es poſsible
Sufrirme yo à mi miſmo, ni tu viſta:
Abreviame à lo menos
Las horas del vivir: quitame luego
Eſta infiel vida: dexa, ſi piadoſo
Quiere tu pecho ſer con quien no debe,
Que derrame à tus pies mi ſangre aleve.

Tit. Levantate infelìz: mira à què eſtado (*levantaſe.*)
Deplorable reduce
Una maldad, una deſenfrenada
Ambicion de reynar. Què te penſabas
En el Trono encontrar? quizà lo ſumo
De la dicha, del guſto, y del contento?
Què locura! què necio penſamiento!

Sext. No fuè, no, eſſe deſeo . . . . .

Non fù, che mi seduſſe.
Tit. Dunque chè fù?
Seſt. La debolezza mia:
La mia fatalità.
Tit. Più chiaro almeno ſpiegati
Seſt. Oh Dio! non poſſo.
Tit. Odimi, o Seſto,
Siam ſoli: Apri il tuo core à Tito:
Confidati all' Amico. Io ti prometto
Che Auguſto nol ſaprà.
Cerchiamo inſieme
Una via di ſcuſarti.
Seſt. Ah la mia colpa
Non ha difeſa.
Tit. In contracambio almeno
D' amicizia lo chiedo.
Seſt. (Ecco una nuova
Specie di pena! O diſpiacere à Tito!
O Vitellia accuſar!)
Tit. Dubbiti ancora! *Tito comincia à turbarſi.*
Vedi che troppo
Tu l' amicizia oltraggi
Con queſto diffidar. Penſaci. Appaga
Il mio giuſto diſiò.
Seſt. (Ma qual aſtro ſplendeva al naſcer mio!)
Tit. E taci? E non riſpondi?
Seſt. Signore ....
Sappi dunque ..... (chè fo?)

Tit.

Quien me feduxo.

Tit. Pues què fuè?

Sext. Mi dèbil

Aliento, mi defdicha.

Tit. Explicate mejor.

Sext. Cielos! no puedo.

Tit. Pues efcuchame Sexto:

Yà eftàmos los dos folos.

Defcubrele tu pecho à Tito: fia

En èl, como en tu Amigo. Yo te ofrezco

Que Augufto no lo fepa: ambos à una

Bufquèmos algun medio de excufarte.

Sext. Ay! que para mi culpa no ay excufa.

Tit. En retorno à lo menos

De mi amiftad lo pido.

Sext.) Ay! què linage

Tan nuevo de tormento!

Defagradar à Tito,

O acufar à Vitelia!)

Tit. Aùn dudas? mira.

Que ofendes mucho la amiftad con effa

Defconfianza. Pienfalo: à mi jufto

Defeo condefciende.

Sext. (Hà! cruel hado!

En que Signo nacì tan defdichado!)

Tit. Callas, y no refpondes?

Sext. Pues, Augufto,

Sabràs.... (pero què hago!)

Tit.

Tit. Siegui. Parla una volta: *con impazienza.*
Che mi volevi dir?
Sest. Ch' io ſon l' oggetto *con impeto di diſperazione.*
Dell' ira degli Dei ; Ch' io ſteſſo
Traditor mi confeſſo, empio mi chiamo;
Ch' io merito la morte, e ch' io la bramo.
Tito ripiglia l' aria di Maeſtà.
Tit. Sconoſcente ! E l' avrai. Cuſtodi. Il reo
Toglietemi dinanzi
alle Guardie che ſaranno uſcite.
Sest. Il bacio eſtremo
Su quella invitta man . . . . . . *non lo concede.*
Tit. Parti.
Sest. Sia queſto
L' ultimo don. Per queſto ſolo iſtante
Ricordati, Signor, l' amor primiero.
Tit. Parti : non è più tempo. *ſenza guardarlo.*
Sest. E vero, è vero.
Vo diſperato a morte
Nè perdo già coſtanza
A viſta del morir.
Funeſta la mia ſorte
La ſola rimembranza
Ch' io ti potei tradir.
Vo, &c. *parte con le Guardie.*

SCE-

Tit. Prosigue, habla una vez; què me querias *impaciente*
decir? *Sext.* Que de la saña de los Dioses
Soy, Señor, el objeto: que yo mismo (*con desesperacion.*)
Me confiesso traydor, impìo, y fiero;
Que merezco la muerte, y que la quiero.

Tito vuelve à su gravedad.

Tit. Tù la tendràs, desconocido! Guardias,

A los Guardias que havràn salido.

Quitad de mi presencia aqueste Reo.
Sext. Permiteme que bese,
Por la postrera vez, tu invicta mano.
Tit. Vete. *Sext.* Sea, Señor, este el postrero
Favor. Solo este instante se te acuerde
De tu primero amor; y yà con esso.... *no se lo concede.*
Tito. Vete. Yà nohay lugar. (*sin mirarlo.*)
Sext. Yo lo confiesso.

Voy arrestado à muerte,
Sin que llegue à espantarme
La vista de su horror.
Infelice mi suerte
Solo hace el acordarme,
Que yo te fuì traydor.
Voy, &c. (*Vase con la Guardia.*)

SCENA VII.

Tito solo.

E Dove mai s'intese
Più contumace infedeltà! Poteva
Il più tenero Padre un Figlio reo
Trattar con più dolcezza?
Deggio alla mia negletta
Disprezzata clemenza una vendetta.
Va con isdegno verso il tavolino, e s' arresta.
Vendetta! Ah Tito! E tu sarai capace
D'un sì basso desìo, che rende eguale
L'offeso all' offensor!
Il torre altrui la vita
E' facoltà commune
Al più vil della terra; Il darla è solo
De Numi, e de Regnanti. Eh viva... In vano
Parlan dunque le leggi?
Di Sesto amico
Non sà Tito scordarsi? *siede.*
Ogn'altro affetto
D'amicizia, e pietà taccia per ora,
Sesto è reo, e Sesto mora, *sottoscrive.*
Eccoci alfine (*s' alza*) Eccoci aspersi
Di Cittadino sangue; E s' incomincia
Dal sangue d'un Amico. Or che diranno

SCENA VII.

Tito solo.

DOnde jamàs se viò mas obstinada,
Mas dura deslealtad ? pudiera acaso
El padre mas amante à un hijo ingrato
Tratar con mas dulzura ? A mi ofendida
Clemencia una venganza le es debida.

Và con ira àcia el bufete , y se detiene.

Venganza ! Hà Tito ! y cabrà en tì tan baxo,
Tan villano deseo aborrecido,
Que iguala al ofensor , y al ofendido !
Quitar à otro la vida
Es facultad comun , y concedida
Al mas vìl de la tierra. El darla es proprio
De Dioses , y Monarchas.
Pues viva.... Mas las sacras
Romanas Leyes hablaràn en vano !
Y de su amigo Sexto ignora Tito
El modo de olvidarse ? (*Sientase.*)
De amistad , de piedad tiernos afectos
Cedan , y callen esta vez siquiera.
Es delinquente Sexto : pues que muera.
En fin , yà estoy rociado de la sangre (*Firma.*)
De un Ciudadano : y por la de un Amigo
Empezè yà : Pues què diràn los siglos

I Posteri di noi? Diran che in Tito
Si stancò la clemenza. Ah non si lasci
Il solito camin. Viva l' amico. *Lacera il foglio.*
Benche infedele. E se accusarmi il mondo
Vuol pur di qualch' errore
M' accusi di pietà, non di rigore.
Publio.

Getta il foglio laurato.

SCENA VIII.

Tito, e Publio.

Publ. CEsare?
Tit. Andiamo
Al Popolo, che attende.
Publ. E Sesto?
Tit. E Sesto
Venga all' arena ancor.
Publ. Dunque il suo fato....
Tit. Sì, Publio, è già deciso.
Publ. (Ah sventurato!)

Tit. Se all' Impero Amici Dei
Necessario è un cor severo,
O togliete a me l' Impero,
O a me date un altro cor.

Venideros de mì? diràn, que en Tito
Se cansò la clemencia. Hà! No dexemos
Lo yà andado hasta aquì. Viva el Amigo,
Aunque aleve: y si quieren de algun yerro
Culparme las edades,
Culpen, no mi rigor, sì mis piedades.
Publio.

Arroja el papel hecho pedazos.

SCENA VIII.

Tito, y Publio.

Publ. CEsar?
Tit. Ea, vamos
Al Pueblo, que me aguarda.
Publ. Y Sexto?
Tit. Sexto
Tambien salga à la Plaza.
Publ. Pues su hado....
Tit. Està yà decidido.
Publ. (Hà desdichado!)

Tit Si el rigor con su ley dura
Es preciso à mis desvelos;
O quitadme el Trono, Cielos,
O mudadme el corazon.

Se la fè de Regni miei
Con l' amor non l' asſicuro:
D' una fede io non mi curo,
Che ſia frutto del timor.
Se all' Impero, &c. *parte.*

SCENA IX.

Vitellia uſcendo dalla porta oppoſta, richiama Publio, che ſeguiva Tito.

Vitel. PUblio, aſcolta.
Publ. Perdona: *in atto di partire.*
Deggio a Ceſare appreſſo
Andar.
Vitel. Dove?
Publ. All' arena. *come ſopra.*
Vitel. E Seſto?
Publ. Anch' eſſo. Addio. *parte.*

SCENA X.

Vitellia, e poi Annio, e Servilia da diverſe parti.

Vitel. NOn giova luſingarſi:
Seſto già mi ſcoperſe. A' Publio iſteſſo,
Si conoſce ſul volto. Ei non fù mai

Con-

Si el amor no me assegura,
Ni su alhago, Fieles hace;
Yo no quiero fè, que nace
Del temor, y la opressìon.
Si el rigor, &c. *Vàse.*

SCENA IX.

Vitelia saliendo de la puerta opuesta, llama à Publio, que seguia à Tito.

Vitel. PUblio, escucha.
Publ. Perdona:
Debo seguir al Cesar.
Vitel. Adonde?
Publ. Al grande Amphitheatro.
Vitel. Y Sexto?
Publ. Tambien. A Dios. *Vàse.*

SCENA X.

Vitelia, y despues Anio, y Servilia por diversas partes.

Vitel. EN vano es lisongearme:
Sexto me hà descubierto: al mismo Publio
Se le conoce en el semblante: èl nunca
Fuè

Con me sì ritenuto: Ei fugge: Ei teme
Di restar meco.
Servil. Ah Vitellia!
Ann. Ah Principessa!
Serv. Il misero Germano....
Ann. Il caro Amico....
Serv. E' condotto a morir.
Ann. Fra poco in faccia
Di Roma spettatrice
Delle fiere sarà pasto infelice.
Vitel. Ma chè posso per Lui?
Serv. Tutto. A tui prieghi
Tito lo donerà.
Ann. Non puo negarlo
Alla novella Augusta.
Vitel. (Dunque Sesto ha taciuto! Oh amore! Oh fede!
Annio, Servilia, andiam..... Ma dove corro
Così senza pensar!) Partite, Amici,
Vi seguirò.
Serv. Deh non lasciarlo
Nel più bel fior degl' anni
Perir così. Quell' infelice
T' amò più di se stesso. Avea fra labbri
Sempre il tuo nome. Tu piangi!
Vitel. Ah parti.
Serv. Ma tu perchè restar! Vitellia ah parmi...
Vitel. Oh Dei, parte, verrò, non tormentarmi.

Fuè para mì tan cauto ; huye , recela
De quedarse comigo.
Serv. Ay ! Vitelia !
Anio. Ay ! Princesa!
Serv. Mi pobre hermano. . . .
Anio. Mi mayor amigo. . . . .
Serv. Le llevan à morir.
Anio. Dentro de poco,
A vista del gran Pueblo , que le espera,
Serà pasto infelice de una fiera.
Vitel. Què puedo hacer por èl ?
Serv. Todo. A tu ruego
Perdonaràle Tito.
Anio. Ni negarse
puede à la nueva Augusta.
Vitel. (Luego Sexto callò ! què fè ! què afecto!
Anio , Servilia , vàmos. . . . Pero adonde
Voy sin premeditar!) Idos , amigos.
Yà os seguirè.
Serv. No quieras
En la flor de sus años
Dexarle assi morir. El infelice
Te amò mas que à sì mismo. Entre sus labios
Siempre se oìa tu nombre. Lloras ? *Vitel.* Vete.
Serv. Pues tù à què fin quedarte?
Pareceme , Vitelia , que no sientes. . . .
Vitel. Cielos ! Vete , yà irè , no me atormentes.

Servil.

Serv. S' altro che lagrime
Per Lui non tenti;
Tutto il tuo piangere
Non gioverà.
A queſta inutile
Pietà, che ſenti,
Oh quanto è ſimile
La crudeltà.
S' altro, &c. *Parte.*

S C E N A XI.

Vitellia ſola.

ECco il punto, o Vitellia,
D' eſaminar la tua coſtanza. Avrai
Valor che baſti a rimirare eſangue
Il tuo Seſto fedel? Seſto che t' ama
Più della vita ſua? Che in faccia a morte
Sì gran fede ti ſerba? E tu fra tanto
Non ignota a te ſteſſa andrai tranquilla
Al talamo di Tito? A piedi ſuoi
Vadaſi il tutto a paleſar.
Pur che ſempre
Queſta ſmania crudel non mi tormenti,
Si gettin pur l'altre ſperanze a i venti.

Serv. Si ſolo en lagrimas
Tu afecto eſtriva,
Eſſas al mìſero
No le valdràn.
Llantos inutiles
De compaſsiva,
En vez de laſtima,
Crueldad ſeràn.
Si ſolo, &c. *Vaſe.*

SCENA XI.

Vitelia ſola.

Vitel. VItelia, eſta es la hora
De probar tu valor: tendràsle acaſo
Para mirar cadaver yerto, y frio
A tu fiel Sexto? A Sexto, que te ama
Mas que à ſu vida? Y de la muerte à viſta
Tan gran lealtad te guarda? Y tù entretanto,
Sabiendo tu interior, iràs tranquila
Al thalamo de Tito? A ſus pies quiero
Ir à manifeſtar todo el ſecreto.
Y à trueque de que ſiempre no me aflija
Eſta rabia cruèl, eſte tormento,
Todo lo que eſperè, llevelo el viento.

Gettà il nocchier talora
Pur que' tesori all' onde,
Che da rimote sponde
Per tanto mar portò.
E Giunto al lido amico
Gli Dei ringrazia ancora,
Che ritornò mendico,
Ma salvo ritornò.
Getà, &c. *parte.*

SCENA X.

Luogo magnifico che porta a un grande Amphitheatro, di cui per diversi archi si vede la parte interna. I sedili saranno ripieni da molto Popolo. Si vedranno sull' arena i complici della Congiura condannati alle fiere, nel tempo che si canta il seguente Choro, preceduto dai Littori, circondato da Senatori e Patrizi, e seguito da Pretoriani esce Tito, poco dopo Annio, e Servillia da diverse parti.

C O R O.

Che del Ciel, che degli Dei
Tu il pensier, l' amor tu sei
Grand' Eroe, nel giro angusto
Si mostrò di questo dì.
Tit. Pria che principio a lieti

Spetta-

Tal vez al mar arroja
Thesoros el Piloto,
Que de Paìs remoto
Con grande afan llevò.
Y yà en el Puerto amigo
Dà gracias à los Dioses,
Aunque volviò mendigo,
Que salvo al fin volviò.
Tal vez, &c. *Vàse.*

SCENA XII.

Lugar magnifico, que và à parar à un grande Amphitheatro, cuya parte interior se vè por entre varios Arcos. Los poyos estaràn llenos de mucho pueblo. Veránse en la Plaza los còmplices de la Conjura condenados à las Fieras. Al tiempo que se canta el siguiente Choro, sale Tito precedido de los Lictores, rodeado de Senadores, y Patricios, y seguido de los Pretorianos: poco despues Anio, y Servilia, por diversas partes.

C O R O.

De los Dioses al cuidado,
Que tù eres quien mas debe,
Heroe excelso, el gyro breve
De este dia lo mostrò.

Tit. Antes de dàr principio à los festivos

Spettacoli si dia, Custodi, innanzi
Conducetemi il reo.
Ann. Pietà Signore.
Serv. Signor, pietà.
Tit. Se a chieder la venite
Per Sesto, è tardi. E' il suo destin deciso.
Ann. E sì tranquillo in viso
Lo condanni a morir!
Serv. Di Tito il core
Come il dolce perdè costume antico?
Tit. Ei s' appressa: Tacete.
Serv. Oh Sesto!
Ann. Oh amico!

SCENA XIII.

Publio, e Sesto fra Littori, poi Vitellia, e detti.

Tit. SEsto, de tuoi delitti
Tu sai la serie, e sai
Qual pena ti si dee. Roma sconvolta
L' offesa Maestà, le leggi offese,
L' amicizia tradita, il mondo, il Cielo
Voglion la morte tua. Or senti....
Vitel. Eccoti eccelso Augusto *inginocchiandosi.*
Eccoti al pie la più confusa....
Tit. Ah sorgi.
Che fai? Che brami?

Juegos, Guardias, traed à mi presencia
El Reo.
Anio. Señor, piedad.
Serv. Piedad, Augusto.
Tit. Si à pedirla venìs por Sexto, es tarde:
Yà decidida està por mì su suerte.
Anio. Y le condenas tan sereno à muerte?
Serv. De Tito el corazon, còmo hà podido
Perder su dulce antigua
Piedad!
Tito. Yà llega Sexto: callad digo.
Serv. Ay hermano infelìz!
Anio. Ay Sexto Amigo!

SCENA XIII.

Publio, y Sexto entre Lictores, despues Vitelia, y los dichos.

Tito. SEsto, de tus delitos
Sabes la sèrie, y sabes la debida
Pena à tus yerros: Roma alborotada,
La Magestad, la Ley por tì violada,
La amistad ofendida, el mundo, el Cielo
Quieren tu muerte: Pues aora escucha....
Vitel. Mira à tus pies postrada,
Llena de confusion.....
Tito. Ea, levanta:
Què haces? Què pretendes?

Vitel.

Vitel. Io ti conduco innanzi
L' Autor dell' empia trama.
Tit. Ov' è ? Chi mai
Preparò tante insidie al viver mio?
Vit. Nol crederai.
Tit. Perchè ?
Vitel. Perchè son io.
Tit. Tu ancòra ?
Sesto. } *Serv.* } Oh stelle !
Ann. } *Publ.* } Oh numi !
Tit. E quanti mai,
Quanti siete a tradirmi !
Vit. Io la più rea
Son di ciascuno : Io meditai la trama:
Il più fedele amico
Io ti sedussi.
Tit. Ma del tuo sdegno
Chi fù cagion?
Vitel. La tua bontà.
La destra, e il Trono
Da te speravo in dono, e poi negletta
Restai due volte, e procurai vendetta.
Tit. Ma che giorno è mai questo ! al punto istesso
Che assolvo un reo, ne scuopro un altro! (E quando
Troverò, giusti Numi
Un anima fedel ? Congiuran gl' astri,

Cred'

Vitel. Yo traygo à tu preſencia al Autor miſmo
De la impìa traycion.
Tit. Donde eſtà ? Cielos!
De quien tanta aſſechanza me hà venido?
Vitel. No lo creeràs.
Tit. Por què?
Vitel. Porque yo hè ſido.
Tit. Tù tambien?
Sext. } *Serv.* } Cielos!
Anio. } *Publ.* } Dioſes!
Tit. Pues quantos ſois los que os haveis unido
Para hacerme traycion!
Vitel. La mas culpada
Yo ſoy. Yo meditè la impìa conjura:
Al mas leal de todos tus Amigos
Yo le ſeduxe.
Tit. Pero de tu enojo
Qual fuè la cauſa ? dì?
Vitel. Tu bondad miſma.
Tu mano con el Trono
De tì eſperaba : y luego deſpreciada
Dos veces , procurè verme vengada.
Tit. Què dia es eſte! en aquel miſmo punto
Que abſuelvo un Reo , otro deſcubro. Quando
Hallarè , juſtos Dioſes,
Un pecho fiel! conjuranſe los Aſtros,

Creo,

Cred' io per obbligarmi a mio dispetto;
A diventar crudel: No, non avranno
Questo trionfo. Vediamo
Se più costante sia
L' altrui perfidia, o la clemenza mia.)
Olà, Sesto si sciolga: Abbia di nuovo
Lentulo, ei suoi seguaci,
E vita, e libertà: Sia noto a Roma,
Ch' io son l' istesso, e ch' io
Tutto so, tutto absolvo, e tutto oblìo.

Ann. } *Publ.* } Oh generoso!

Serv. E chi mai giunge a tanto?

Sest. Io son di sasso!

Vitel. Io non trattengo il pianto.

Tit. Vitellia, a te promisi
La destra mia, ma....

Vitel. Lo conosco Augusto
Non è per me: Dopo un tal fallo il nodo
Mostruoso sarìa.

Tit. Ti bramo in parte
Contenta almeno. Altra io non voglio
Sposa, che Roma: I figli miei saranno
I Popoli soggetti:
Tu d' Annio, e di Servilia
Agl' Imenei felici unisci i tuoi,
Principessa, se vuoi; concedi pure
La destra a Sesto: il sospirato accquisto

Già

Creo, para obligarme, à pesar mio,
A ser cruel: pero no, que este triunfo
No han de lograr. Veamos
Quien mas constante sea, la alevosìa
De los demàs, ò la clemencia mia.
A Sexto desatad: tengan de nuevo
Lentulo, y sus sequaces
Vida con libertad. Y sepa Roma,
Que el mismo soy, que hè sido:
Todo sè, todo absuelvo, y todo olvido.

Anio. } *Publ.* } Què piedad!

Serv. Quien llegò jamàs à tanto!

Sext. Marmol soy.

Vitel. Contener no puedo el llanto.

Tito. Yo te ofrecì, Vitelia,
Mi mano: pero yà.....

Vitel. Bien lo conozco:
No es para mì: despues de semejante
Yerro, serìa el nudo dissonante.

Tito. Pero deseo, que siquiera en parte
Contenta quedes: para mì no quiero
Mas Esposa, que Roma. Los Vassallos
Seràn de oy mas mis hijos.
Tù de Anio, y de Servilia
Con la boda felìz une la tuya,
Princesa, si es tu gusto: y dale à Sexto
La mano; pues su logro deseado

Già gli costa abbastanza.

Vit. In fin ch' io viva

Fia sempre il tuo voler legge al mio core.

Sest. Ah Cesare, ah Signore! E poi non soffri,
Che t' adori la terra? E che destini
Tempj il Tebro al tuo Nume? E come, e quando
Sperar potrò, che la memoria amara
De falli miei.....

Tit. Sesto non più: Torniamo
Di nuovo amici; E de trascorsi tuoi
Non si parli più mai. Dal cor di Tito
Già cancellati sono:
Me gli scordo, t' abbraccio, e ti perdono.

C O R O.

Che del Ciel, che degli Dei
Tu il pensier, l' amor tu sei,
Grand' Eroe, nel giro angusto
Si mostrò di questo dì.
Ma cagion di meraviglia
Non è già, felice Augusto,
Che li Dei chi lor somiglia
Custodiscano così.

FINE DELL' OPERA.

Harto yà le hà costado.

Vitel. Mientras yo viva, siempre
Tu gusto serà ley de mi alvedrio.

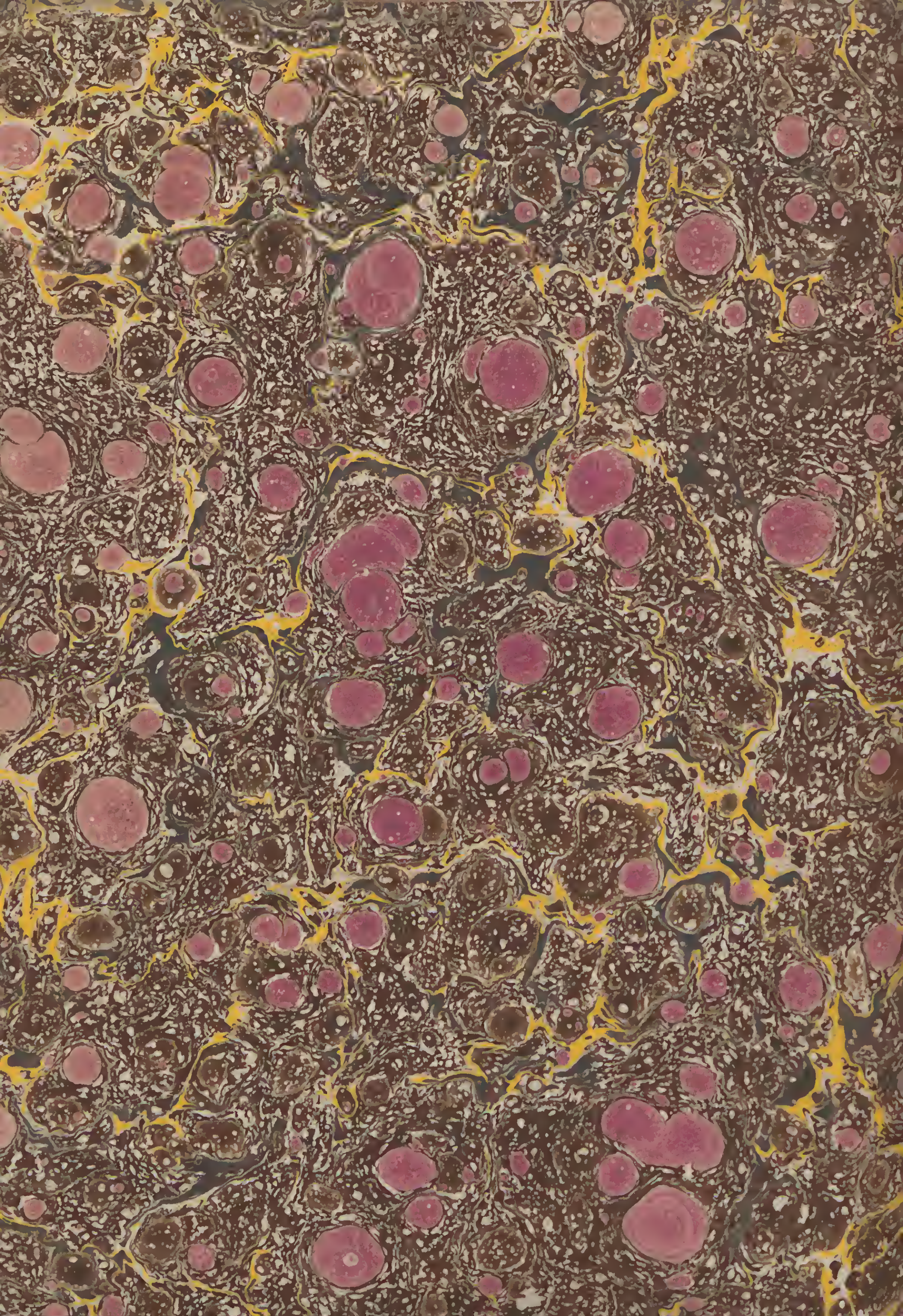
Sext. Hà! Cesar! hà! Señor! y no permites,
Que te adore la tierra? y que destine
Templos el Tyber à tu Numen? quando
Podrè esperar, que la memoria amarga
De mis yerros......

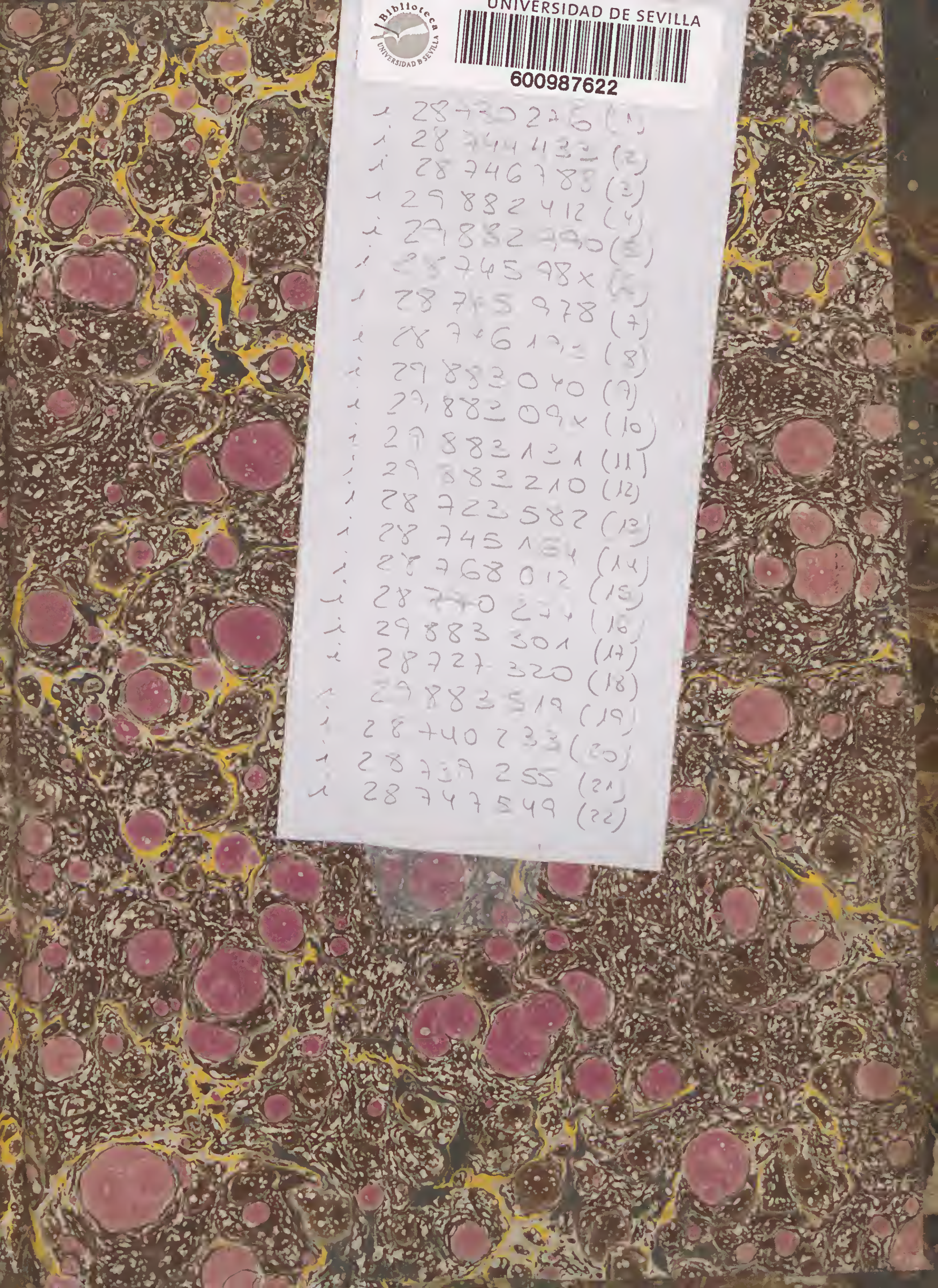
Tito. No mas, Sexto; volvamos
A ser amigos, y de tu delito
No se hable mas: del corazon de Tito
Borrado està: le olvido; y en abono
De que es asi, te abrazo, y te perdono.

C O R O.

De los Dioses al cuidado,
Que tù eres quien mas debe;
Heroe excelso, el gyro breve
De este dia lo mostrò.
Ni favor tan señalado
De estrañar razon se ofrece:
Que à quien tanto les parece
Siempre asi su amor guardò.

FIN DE LA OPERA.




Biblioteca
UNIVERSIDAD DE SEVILLA
UNIVERSIDAD DE SEVILLA
600987622


250
9
171